L'ORIZZONTE DELLA PSICOTERAPIA

TEORIE PROCESSI PROCEDURE

16_17 OTTOBRE 2025
MILANO
CITYLIFE ANTEO

MINDFULNESS
ACCEPTANCE
COMPASSION

4°CONGRESSO ITALIANO
DI PSICOTERAPIE COGNITIVO
COMPORTAMENTALI
DI TERZA GENERAZIONE

ABSTRACT BOOK

www.congresso3g.it

BEAR COMMUNICATION

Con il Patrocinio di:

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOTERAPIA COGNITIVO COMPORTAMENTALE

Organizzatori:

ASCCO Accademia di Scienze Comportamentali e Cognitive

CENTRO INTERAZIONI UMANE

SFU

IESCUM

ACT ITALIA

L'ORIZZONTE DELLA PSICOTERAPIA
TEORIE PROCESSI PROCEDURE
16_17 OTTOBRE 2025
MILANO CITYLIFE ANTEO

4° Congresso italiano di psicoterapie cognitive-comportamentali di terza generazione

Dopo il successo delle scorse edizioni, abbiamo il piacere di annunciare il **4° Congresso italiano di psicoterapie cognitive-comportamentali di terza generazione.**
Il Congresso sarà un'occasione per volgere lo sguardo verso un orizzonte comune in psicoterapia, partendo da un confronto fra gli aspetti teorici e metateorici che caratterizzano lo sviluppo dei modelli di intervento, passando attraverso l'analisi dei principi dimostrati a livello sperimentale che li caratterizzano.
L'avvento della **prospettiva Processed Based** di fatto ci offre un approccio **adottabile da ogni orientamento clinico**, capace di fondare le psicoterapie su **un terreno scientifico comune**, ma non solo. In un'epoca che propone **sfide a livello globale** e al contempo assiste al **progressivo indebolirsi dei legami sociali**, essa può essere adottata per qualunque **iniziativa in campo sociale e di comunità** che voglia modificare funzionalmente un processo al servizio dell'adattamento e del benessere psicologico degli esseri umani.

Paolo Moderato - Presidente IESCUM
Sandra Sassaroli - Direttore gruppo Studi Cognitivi, Direttore Sigmund Freud University di Milano
Cesare Maffei - Professore Emerito di Psicologia Clinica-Unversità Vita-Salute San Raffaele e
Sigmund Freud University Milano

COMITATO ORGANIZZATIVO E SEGRETERIA SCIENTIFICA

Marta Cristoffanini (Centro Interazioni Umane, ACT-Italia)

Sara Palmieri (Studi Cognitivi, Sigmund Freud University)

Anna Bianca Prevedini (Centro Interazioni Umane, ACT-Italia, IESCUM, CBT Italia)

Giovedì 16 Ottobre

WORKSHOP 1
9.00-11.45 | SALA MAESTOSO

Protocollo Unificato per il Trattamento Transdiagnostico dei Disturbi Emotivi.

Simone Cheli
St. John's University, Roma
Centri Clinici Tages, Firenze

Clinici e ricercatori hanno compreso che molti disturbi psicologici condividono caratteristiche comuni e rispondono a trattamenti comuni. Questa comprensione dei disturbi, delle loro cause e dei loro sintomi ha portato allo sviluppo di nuovi protocolli di trattamento efficaci. Il Protocollo Unificato per il Trattamento Transdiagnostico dei Disturbi Emotivi è uno di questi protocolli. Progettato per le persone che soffrono di disturbi emotivi (es. disturbo di panico, disturbo d'ansia sociale, depressione, disturbo d'ansia generalizzato, etc.), questo programma cognitivo-comportamentale di terza onda si articola in otto moduli che il terapeuta può utilizzare in maniera flessibile. Ben tre diverse meta-analisi mostrano effect size moderati o elevati nel ridurre sintomi diversi. Durante il workshop si presenterà il razionale, le evidenze e la struttura del trattamento, fornendo una panoramica delle sue diverse applicazioni

WORKSHOP 2
9.00-11.45 | SALA ZENIT

Farsi Capire dal Paziente: formulazione condivisa del caso e negoziazione degli obiettivi.

Sandra Sassaroli[1,2], Giovanni Maria Ruggiero[1,2]
[1]Gruppo Studi Cognitivi, Milano
[2]Dipartimento di psicologia, Sigmund Freud University, Milano

Il workshop propone un approfondimento teorico e pratico sull'uso del modello LIBET (Life themes and Plans Implications of Biases) nella gestione delle crisi di aderenza al trattamento. Queste crisi, spesso etichettate come "resistenze", vengono reinterpretate in chiave processuale come espressioni di conflitti motivazionali e piani impliciti legati ai temi di vita del paziente. L'obiettivo del workshop è fornire ai terapeuti strumenti per riconoscere, comprendere e riformulare queste difficoltà, promuovendo una collaborazione terapeutica più efficace e condivisa. Verranno esplorati i principali passag-

gi della metodologia proposta:(1) accertamento delle barriere all'aderenza come discrepanza tra attese del paziente e proposta di terapia; (2) intervento di negoziazione sulle discrepanze tra attese del paziente e proposta di terapia, la parte più originale del workshop; (3) Interventi classici CB e processuali integrati nelle buone pratiche di gestione dell'alleanza. Attraverso esempi clinici, esercitazioni pratiche e momenti di confronto, i partecipanti potranno acquisire competenze utili per affrontare momenti critici della relazione terapeutica, sviluppando una prospettiva funzionale e trasformativa basata sulla formulazione condivisa e sull'alleanza terapeutica. Saranno infine discusse le applicazioni della LIBET nella formazione e supervisione dei terapeuti

WORKSHOP 3
9.00-11.45 | SALA CORALLO

L'ACT per ritrovare una direzione nel mare dell'incertezza.

Giuseppe Deledda
Responsabile U.O. Psicologia, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria, Negrar di Valpolicella
Presidente ACT Italia

L'incertezza riguardo al futuro, alla propria condizione fisica e di salute, alle risorse economiche o alle circostanze di vita, è un'esperienza universalmente disorientante che può destabilizzare l'essere umano e rappresenta un fattore di rischio per il benessere psicologico, frequentemente associato ad ansia, depressione e difficoltà di adattamento in pazienti con malattie croniche o acute. L'Acceptance and Commitment Therapy (ACT) si configura come un approccio efficace nel supportare le persone ad affrontare e gestire l'incertezza, e a gestire i sintomi di ansia, depressione(Hayes et al., 2006; Lalet al., 2020), dolore cronico e disabilità correlata, nonché nel processo di adattamento a diagnosi di patologie fisiche croniche e della qualità di vita (Lundgren et al., 2016).Attraverso l'ACT viene favorita una maggiore flessibile psicologica, favorendo l'accettazione delle emozioni e dei pensieri difficili, e il radicamento nel presente, consentendo di mantenere il funzionamento psicologico e di orientarsi verso i propri valori fondamentali nonostante le sfide riconducibili all'incertezza e alle malattie(Deledda et al., 2024).Durante il workshop esperienziale verranno proposte tecniche ACT per aiutare i pazienti a riconoscere e gestire il disagio psicologico legato all'incertezza, migliorando la flessibilità psicologica e promuovendo un atteggiamento di apertura verso i contenuti interni avversivi e sviluppando un atteggiamento compassionevole verso sé stessi. Verranno illustrate strategie cliniche di radicamento nel presente, utili a ridurre l'impatto di emozioni e pensieri avversivi, per riscoprire una direzione di vita significativa e favorire un migliore adattamento alle condizioni di incertezza legate a problematiche di salute croniche o acute.

Obiettiviformativi:1. Conoscere i 6 processi del modello ACT e l'applicazione in contesti di elevata incertezza; 2. Apprendere tecniche e strategie ACT specifiche, per sviluppare competenze pratiche nel lavoro con pazienti in contesti ad elevata incertezza riguardo al futuro, alla propria condizione fisica e di salute, alle risorse economiche o alle circostanze di vita

PLENARIA

12.15 - 13.15 | SALA MAESTOSO

Intelligenza Artificiale Prosociale: come l'Intelligenza Artificiale sta rimodellando i nostri cuori e le nostre menti.

Paul Atkins

Co-fondatore e Vicepresidente dell'Associazione ProSocial World

Con l'Intelligenza Artificiale che permea sempre di più la vita dei nostri clienti, i terapeuti si trovano ad affrontare sfide senza precedenti che vanno oltre i tradizionali confini clinici. Recenti ricerche rivelano un paradosso sorprendente: mentre l'Intelligenza Artificiale migliora le prestazioni immediate, allo stesso tempo mina la motivazione intrinseca, crea "debito cognitivo" ed erode la flessibilità psicologica che è alla base della salute mentale.
Attingendo alle neuroscienze e alla ricerca sulle relazioni, questo intervento esplorerà come l'Intelligenza Artificiale stia alterando radicalmente la cognizione e il benessere umani, in modi che hanno un profondo impatto sul lavoro terapeutico. Esamineremo i risultati che dimostrano che l'Intelligenza Artificiale può ridurre il pensiero critico, aumentare la dipendenza e creare nuove distorsioni nel processo di attaccamento, il tutto sembrando di aiuto.
Tutto ciò non riguarda il rifiuto della tecnologia. Esploreremo l'"Intelligenza Artificiale Prosociale", una tecnologia progettata per migliorare, piuttosto che sostituire, le capacità umane di empatia e assunzione di prospettiva. Attraverso la lente delle scienze contestuali del comportamento, considereremo come possiamo guidare collettivamente futuri tecnologici più umani. Questa presentazione amplierà la conoscenza delle principali tendenze dell'Intelligenza Artificiale che interessano l'umanità, aiutando a comprendere il panorama più ampio del cambiamento tecnologico e le sue implicazioni per il benessere psicologico, le relazioni interpersonali e il futuro della pratica terapeutica.

SIMPOSIO 1

14.30 - 16.30 | SALA MAESTOSO

Psicoterapia nello sviluppo: strade differenti verso un orizzonte unico.

Chair and discussant: Francesca Pergolizzi
Accademia di Scienze Comportamentali e Cognitive – ASCCO
Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano – IESCUM

Il simposio può rappresentare in breve la finalità di questo Convegno: pensare un orizzonte comune che è il benessere della persona attraversando strade diverse che hanno come denominatore comune l'impegno e la competenza clinica. Di fatto il simposio riunisce contributi che, pur provenendo da cornici teoriche e metodologiche diverse, condividono un obiettivo comune: sostenere la crescita emotiva e psicologica degli adolescenti. Dalla network analysis delle cognizioni legate alla rabbia, all'integrazione della self-compassion nella Schema Therapy, dall'applicazione della DBT-A per la disregolazione emotiva fino all'uso dell'ACT in un complesso caso di PANS, i relatori offriranno prospettive complementari su come affrontare le sfide cliniche in età evolutiva. Il dialogo tra approcci differenti metterà in luce punti di contatto e specificità, mostrando come la pluralità dei percorsi possa condurre a un orizzonte condiviso: promuovere resilienza, flessibilità e benessere nei giovani

Coltivare la flessibilità psicologica nel caos neuroinfiammatorio: un caso complesso di PANS in età evolutiva.

Elena Campanini
Accademia di Scienze Comportamentali e Cognitive – ASCCO
ACT Italia

Il presente contributo illustra un caso clinico complesso di un bambino di 7 anni con sindrome PANS (Pediatric Acute-onset Neuropsychiatric Syndrome), caratterizzato da esordio acuto di ossessioni religiose, ansia da separazione, tic motori, disattenzione, iperattività, comportamenti aggressivi, deficit di memoria e disturbi specifici dell'apprendimento (lettura e scrittura). La gravità e la compresenza di sintomi neuropsichiatrici e cognitivi hanno richiesto un intervento integrato: farmacologico per la gestione della neuroinfiammazione (Swedo et al., 2012) e psicoterapeutico basato sull'Acceptance and Commitment Therapy (Hayes et al., 1999). La flessibilità psicologica, nucleo centrale dell'ACT, ha rappresentato una cornice funzionale capace di accogliere e modulare l'intera costellazione sintomatologica, lavorando su accettazione, defusione, contatto con il momento presente e valori (Hayes, Strosahl & Wilson, 2012). Il trattamento ha favorito un graduale miglioramento del funzionamen-

to globale e dell'adattamento scolastico e relazionale, offrendo spunti utili per l'applicazione dell'ACT in quadri clinici ad alta complessità in età evolutiva (Coyne et al., 2020).

La Self Compassion nella Schema Therapy in età evolutiva. Nuove prospettive di intervento con il mode bambino vulnerabile.

Roberta Rubbino
Istituto A.T.Beck di Roma e Caserta

La Self Compassion (SC) è un ingrediente essenziale per fortificare la resilienza a qualsiasi età. Inserirla nel setting terapeutico di Schema Therapy con bambini e adolescenti significa aiutare il mode saggio ad accogliere e stare con le esperienze dolorose che ci sono e che potranno arrivare, donando sollievo al mode bambino vulnerabile o diminuendo il potere di alcuni mode disfunzionali critici che possono essere fattore di mantenimento del disagio provato. La SC potrebbe essere paragonata ad una coperta da usare quando si ha freddo; compito del terapeuta è quello di aiutare il minore ad aprirsi alla possibilità di usarla. Dopo una breve introduzione teorica sull'uso della Self Compassion nella Schema Therapy in età evolutiva, si illustrerà brevemente un caso clinico di adolescenza con disturbo dell'umore.

I due percorsi delle cognizioni legate alla rabbia: ruminazione e comportamenti disfunzionali manifesti nella psicopatologia adolescenziale

Ludovica Giani[1,2], Stefano De Francesco[1,2], Gabriele Caselli[2,4], Giovanni Maria Ruggiero[2], Sandra Sassaroli[2], Sara Della Morte[3], Rossana Piron[4], Simona Scaini[1,2,3]
[1] Child & Youth Lab, Sigmund Freud University, Milano
[2] Innovation in Psychotherapy and Efficacy Research Lab, Sigmund Freud University, Milano
[3] Italian Psychotherapy Clinics, Child and Adolescent Unit, Studi Cognitivi Group, Milano
[4] InTherapy Studi Cognitivi Group, Milano, Italia

I comportamenti disfunzionali negli adolescenti possono derivare dall'accumulo di tensione psicologica e fisiologica, spesso amplificata dalla ruminazione rabbiosa. Questo studio esplora le relazioni tra cognizioni distorte dalla rabbia, ruminazione e sintomi psicopatologici—disturbo oppositivo-provocatorio (ODD), ansia e depressione—negli adolescenti. Hanno partecipato 180 studenti (età media = 13,72 ± 2,16; 99 maschi, 81 femmine) della scuola secondaria di primo (N = 94) e secondo grado (N = 86). Sono stati utilizzati la *Angry Cognitions Scale-Revised* (ACS-R) per le

distorsioni cognitive, la *Anger Rumination Scale* (ARS) per la ruminazione rabbiosa e strumenti clinici per ODD, ansia e depressione. Una *network analysis* ha esaminato le interconnessioni tra variabili, valutando centralità e *bridge strength* (BS). La ruminazione rabbiosa è emersa come nodo centrale nel collegare cognizioni distorte e sintomi psicopatologici. Le verbalizzazioni ostili e attribuzioni catastrofiche sono risultate i pattern cognitivi più centrali. L'analisi del BS ha evidenziato la connessione di tali cognizioni con ODD (r = .18), mentre la ruminazione ha mostrato il più alto BS rispetto al dominio dei sintomi con l'ansia
(r = .32). Essa ha inoltre presentato un forte legame con etichette ostili e attribuzioni catastrofiche (r = .33), confermando il suo ruolo nei processi cognitivi ed emotivi. La ruminazione rabbiosa media il legame tra distorsioni cognitive e psicopatologia, aumentando la vulnerabilità a comportamenti oppositivo-provocatori e strategie internalizzanti. I percorsi derivanti dalle cognizioni distorte sfidano la dicotomia tra disturbi internalizzanti ed esternalizzanti. I risultati indicano la necessità di interventi integrati che affrontino congiuntamente regolazione emotiva e comportamentale negli adolescenti.

La DBT-A in adolescenti con disregolazione emozionale e comportamentale.

Cesare Maffei
Professore Emerito di Psicologia Clinica-Unversità Vita-Salute San Raffaele
Sigmund Freud University Milano

La DBT-A è un adattamento della DBT ad adolescenti con problematiche di disregolazione e mozionale e comportamentale. In questa presentazione vengono discussi i dati raccolti durante un ciclo di trattamento (psicoterapia individuale e skills training) di sei mesi di una adolescente. I dati riguardano le valutazioni periodiche (inizio, tre e sei mesi) e le diary card settimanali che mostrano il profilo emozionale e comportamentale, consentendo di effettuare una analisi seriale dettagliata. Soprattutto la diary card rappresenta uno strumento di grande utilità perché consente un monitoraggio preciso e continuo, ed inoltre consente di effettuare un feed-back tra una seduta e l'altra. Infatti viene presentata e discussa nella seduta della settimana successiva a quella di cui vengono raccolti i dati.

SIMPOSIO 2
14.30 - 16.30 | SALA ZENIT

Flessibilità nel rigore: pratica clinica nella struttura complessa di Intherapy, UC Umore
Chair and discussant: Rossana Piron, Stefania Righini
Intherapy; Studi cognitivi network

In considerazione del crescente interesse, in letteratura, e della relativa importanza sul piano clinico, riguardo alla necessità di implementare un progetto terapeutico tailored rispetto alle esigenze ed al funzionamento cognitivo-affettivo del paziente, mantenendo allo stesso tempo il rigore di ogni singolo intervento terapeutico (e.c. M. Maj, 2023, 2024), nonché allo scopo di stimolare la riflessione clinica, verranno presentati tre progetti terapeutici, trattati in psicoterapia cognitivo-comportamentale(CBT), all'interno del servizio Intherapy. In particolare, verranno presentati tre casi clinici con la medesima diagnosi primaria e, di conseguenza, con la medesima manifestazione sintomatologica osservabile clinicamente in prima visita, seppur in alcuni casi in comorbidità. Le concettualizzazione dei casi clinici sono state effettuate attraverso valutazione diagnostica (DSM-5-TR,2023) e concettualizzione LIBET, utilizzate come cornice di formulazione e di gerarchizzazione delle priorità di intervento, sempre in ottemperanza alle linee guida internazionali di riferimento riferimento (APA, 2026; Nice, 2020; CANMAT, 2013;2018) e con l'utilizzo del costante monitoraggio (Routing Outcome Monitoring), come punti di riferimento per le prese decisionali a livello clinico; sotto il profilo operativo sono stati somministrati esclusivamente interventi evidence-based, descritti nelle singole presentazioni. Lo scopo del simposio è quello di evidenziare come, nonostante la condivisione della diagnosi, nella gerarchizzazione degli interventi, sia possibile, ed anzi auspicabile, implementare progetti terapeutici con priorità diverse, flessibilizzate sulle esigenze cliniche e personologiche dei singoli pazienti, pur mantenendo il massimo del rigore scientifico. In particolare, in una struttura complessa come quella di Intherapy, tale modalità, in linea con le linee guida internazionali, è senz'altro favorita dall'implementazione di un continuo monitoraggio, dalla formazione continua dei clinici, dall'opportunità di usufruire di supervisioni, sia individuali che di unità clinica, nonché di intervisioni di unità.

Una vita come tante: la personalizzazione del trattamento nella complessità del funzionamento
Riccardo Votadoro
Intherapy; Studi cognitivi network

Il paziente, maschio di 30 anni gender-questioning, all'avvio della terapia (febbraio 2023) presenta sintomatologia ascrivibile a Disturbo Depressivo Maggiore di gravità moderata, Disturbo da Stress Post-Traumatico, Disturbo

d'Ansia Sociale e Disturbo da Dismorfismo Corporeo, con rischio suicidario moderato. L'esordio sintomatologico esita da un'aggressione subita all'estero, cui seguono umore depresso persistente, anedonia, ritiro sociale e pensieri intrusivi. Le vulnerabilità emotive sono sostenute da aspetti personologici legati a credenze maladattive di inferiorità, inadeguatezza e debolezza, maturate nel contesto di esperienze infantili e adolescenziali di minority stress (omofobia e gender non-conformity) nonchè di precoce responsabilizzazione familiare. Si evidenziano pattern disfunzionali orientati al controllo delle prestazioni e delle relazioni e strategie di distacco emotivo (sonno eccessivo, digital overuse, fumo).Il progetto terapeutico CBT ha previsto un focus iniziale sul trattamento della depressione, attraverso tecniche di riattivazione comportamentale e ristrutturazione cognitiva di credenze disfunzionali su sé ,trauma e futuro, in associazione a farmacoterapia (Quetiapina 25 mg/die, Vortioxetina 10 mg/die).Nel primo anno sono state effettuate 39 sedute a cadenza settimanale, con monitoraggio testistico sistematico (>90%), collaborazione di equipe (case manager, psichiatra e supervisore)fino ad una significativa riduzione sintomatologica e successiva somministrazione di interventi mirati alla modulazione delle vulnerabilità personologiche (chairwork, imagery rescripting). Dopo un anno, è proseguito con colloqui mensili per un ulteriore anno, in assenza di ricadute depressive significative. Permangono tuttavia rigidità nel funzionamento sociale che hanno motivato la ripresa a cadenza settimanale a scopo di prevenzione della ricaduta e remissione completa.

La Libet come bussola per impostare un percorso terapeutico ad hoc su un paziente condistimia e un funzionamento evitante e dipendente

Caterina Poli
Intherapy; Studi cognitivi network

Il paziente è un uomo di 32 anni, diagnosi di Disturbo depressivo persistente esordito in adolescenza, arrivato ad Intherapy dopo inefficaci percorsi, con richiesta di "gestire le reazioni nel confronto interpersonale e ridurre il rimuginio". Il trattamento ha previsto 21 sessioni settimanali, con monitoraggio sistematico, supportato da case manager e supervisore. Dalla valutazione personologica emerge timore dis olitudine, mediante rifiuto/separazione da figure significative, necessità di ottenerne approvazione anche adattandosi ai loro interessi/desideri (funzionamento dipendente) nonchè tendenza a evitare contatto e attività sociali che possano farlo percepire inadeguato, irrigidendo le proprie credenze e perdendo di vista importanti obiettivi (funzionamento evitante). E' stata eseguita concettualizzazione LIBET attraverso accertamento e familiarizzazione del funzionamento al fine di orientare e svolgere interventi di CBT, prima linea terapeutica nel trattamento del Disturbo Depressivo persistente. Il paziente ha imparato a riconoscere i pensieri alla base di emozioni e comportamenti, incrementando

conseguentemente le capacità di regolazione emotiva e gestione sintomatologica, attraverso ABC, psicoeducazione, ristrutturazione cognitiva. Sono stati svolti interventi metacognitivi allo scopo di riconoscere, monitorare e modulare il pensiero ripetitivo: Detached Mindfulness, training attentivo e dilazione del rimuginio, nonché interventi comportamentali di esposizione finalizzati alla graduale riduzione di comportamenti di ritiro e di isolamento; è seguita una fase di follow up. Il caso clinico evidenzia utilità ed efficacia del passaggio da formulazione a concettualizzazione condivisa del trattamento come ponte tra consapevolezza del funzionamento ed azione verso il cambiamento (Caselli, Ruggiero& Sassaroli, 2023) nonché l'importanza di agire primariamente sul funzionamento al fine di orientare in maniera strategica l'efficacia dell'intervento.

Formulazione CBT e modello di Libet in un caso complesso di depressione maggiore: rigidità performativa e alleanza terapeutica.

Elena Cau
Intherapy; Studi cognitivi network

Il paziente è un uomo di 27 anni, accede al servizio InTherapy per sintomi depressivi persistenti (deflessione dell'umore, anedonia, faticabilità, difficoltà di concentrazione), accompagnati da intensa ruminazione autocritica, vissuti cronici di fallimento e autosvalutazione. E' al secondo episodio depressivo, presenta inoltre sintomi ansiosi generalizzati rispetto alla salute fisica, al futuro professionale, difficoltà decisionali, paura del giudizio altrui e marcato ritiro sociale, con grave compromissione del funzionamento personale e lavorativo. La diagnosi è di Disturbo Depressivo Maggiore Ricorrente e Disturbo d'Ansia Generalizzata. Dal punto di vista personologico, il funzionamento è caratterizzato da perfezionismo rigido, eccessiva preoccupazione per l'ordine e le regole, evitamento delle situazioni valutative e bisogno costante dimostrarsi competente per evitare vissuti di vergogna e inadeguatezza. Il paziente si ritira in attività solitarie (lettura di manga, serie TV), monitora costantemente il proprio stato psicofisico e fa uso regolare di cannabis per lenire l'ansia, rinforzando così passività e isolamento. Il trattamento ha previsto psicoterapia individuale CBT online a cadenza settimanale (10 sedute), con monitoraggio sistematico, costante collaborazione in equipe (supervisore, psichiatra e case manager).È stata associata terapia farmacologica (escitalopram 10 mg/die) con benzodiazepine al bisogno (mai assunte) L'intervento ha integrato tecniche evidence-based (attivazione comportamentale, ristrutturazione cognitiva, metacognizione), selezionate entro una formulazione secondo il modello LIBET. La collaborazione è risultata altalenante: l'alleanza sembra ostacolata

da ambivalenza, diffidenza, convinzioni ingenue sul trattamento, limitando l'applicazione coerente del protocollo. A oggi si osserva una lieve riduzione sintomatica, maggiore consapevolezza dei meccanismi disfunzionali, sebbene permanga una rigidità di funzionamento nonché timori legati al cambiamento.

SIMPOSIO 3

14.30 - 16.30 | SALA CORALLO

Nuove frontiere: che cos'è la terapia psichedelico-assistita?
Chair and discussant: Giovanni Zucchi
Accademia di Scienze Comportamentali e Cognitive – ASCCO Parma
Ospedale Privato Accreditato MARIA LUIGA – Parma

Gli psichedelici sono sostanze psicoattive che alterano percezione, cognizione ed emozioni, inducendo stati non ordinari di coscienza. Tra gli psichedelici classici troviamo LSD, psilocibina, mescalina, DMT; tra quelli atipici MDMA e ketamina. Usati per secoli in contesti cerimoniali e curativi indigeni, furono studiati clinicamente negli anni '50-'60. Tuttavia, il loro uso ricreativo e l'associazione con la controcultura degli anni '60-'70 portarono alla loro proibizione. Dagli anni '90 la ricerca clinica è ripresa e negli ultimi 10 anni è di molto cresciuto l'interesse di istituzioni scientifiche internazionali di grande prestigio e gli studi si moltiplicati, mostrando dati promettenti su efficacia e sicurezza. Tuttavia, i meccanismi psicologici alla base dei benefici restano poco chiari. Il simposio esplorerà il senso dell'esperienza psichedelica attraverso la presentazione di un inquadramento filosofico ed epistemologico della coscienza che potrebbe meglio supportarla, illustrando le principali teorie neurobiologiche e i processi psicologici di trasformazione, incluso il contributo dell'ACT nella preparazione e integrazione. Verrà infine presentato un progetto pilota italiano sull'uso della ketamina in pazienti con depressione resistente ai farmaci.

Di che cosa sono fatti sogni e allucinazioni? La risposta della MOI
Riccardo Manzotti
Università IULM, Milano

Il pensiero occidentale e la scienza galileiana si sono sviluppati sulla contrapposizione tra realtà e apparenza. In questa dicotomia, noi soggetti siamo stati relegati dalla parte dell'apparenza, concepiti come la reificazione di una negazione. L'apparenza—sogno o allucinazione che sia—non sarebbe altro che la negazione dell'esistenza fisica. Il sogno, declinato come ombra nella caverna, teatro cartesiano o, nel linguaggio scientista contemporaneo, come realtà virtuale, informazione o rappresentazione neurale, è divenuto il paradigma dominante della mente. Celebri neuroscienziati ripetono in modo ossessivo che la percezione è una "allucinazione controllata".
È tempo di uscire da questo paradigma. La realtà è una ed è sempre positiva e affermativa. Ripercorrendo la storia del concetto di allucinazione, rovesciamo il rapporto tra noi e il mondo: le allucinazioni non sono apparenza, ma una forma di percezione. E poiché percepire equivale a esistere, anche i sogni non sono altro che un mondo nel suo esistere concreto.
Il nuovo paradigma che ribalta la relazione tra apparenza e realtà si chiama identità mente-oggetto (Mind-Object Identity, MOI).

Scienze contestuali e processi ACT nella terapia psichedelico-assistita.

Anna Prevedini
Centro Interazioni Umane, Milano
Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano - IESCUM,
CBT Italia
ACT Italia

La psicoterapia assistita con sostanze psichedeliche si compone di tre fasi: Preparazione, Sessione Psichedelica e Integrazione. La preparazione è fondamentale per massimizzare il potenziale di un'esperienza psichedelica benefica, mentre l'integrazione è importante per prolungare i miglioramenti. In questo intervento si presenta la scienza comportamentale contestuale come quadro ideale per comprendere le esperienze psichedeliche e i processi psicologici alla base del modello di flessibilità psicologica ACT, come mappa ideale per guidare la preparazione e per approfondire e mantenere gli effetti acuti, spesso profondi e trasformativi, degli psichedelici classici e in particolare della psilocibina. L'intervento descriverà il modello ACE (Accept, Connect, Embody; Watts e Luoma, 202), che inlcude i sei processi di flessibilità psicologica, rinominati e riorganizzati in una triade di accettazione (defusione, focalizzazione sul momento presente, disponibilità) e una triade di connessione (sé come contesto, valori, azione impegnata) e come viene utilizzato in uno studio in corso sul trattamento con psilocibina per la depressione maggiore. Saranno brevemente illustrati, inoltre, dati a sostegno dell'idea che la flessibilità psicologica possa essere fondamentale per caratterizzare i processi di cambiamento coinvolti nella terapia assistita da psichedelici.

Neuroplasticità e Stati Non Ordinari di Coscienza: il contributo delle

sostanze psichedeliche alla psicoterapia di terza generazione.

Daniele Damiani
Società Italiana di Medicina Psichedelica (SIMEPSI)

Negli ultimi anni, le evidenze scientifiche hanno messo in luce il potenziale terapeutico di alcune sostanze psichedeliche, come psilocibina, MDMA e ketamina, capaci di indurre stati di coscienza non ordinari e di aprire temporanee finestre di neuroplasticità. In questo stato, il cervello manifesta una maggiore flessibilità emotiva e cognitiva, che può favorire l'elaborazione di esperienze complesse e il consolidamento di nuove prospettive. Le terapie di terza generazione, come ACT, mindfulness e compassion-focused therapy, condividono con questi stati l'obiettivo di aumentare la flessibilità psicologica, ridurre l'evitamento e promuovere un contatto più aperto e compassionevole con la propria esperienza. L'integrazione di esperienze psichedeliche in un percorso di terapia non rappresenta un'alternativa, ma un possibile catalizzatore capace di accelerare processi già notiwe consolidati. La presentazione illustrerà brevemente i meccanismi neurobiologici alla base di questa sinergia, soffermandosi sul ruolo del terapeuta, e discuterà le sfide etiche e regolatorie legate a questa nuova frontiera. L'obiettivo è offrire una visione in cui tradizione e innovazione dialogano, aprendo prospettive verso una psicoterapia capace di integrare catalizzatori di neuroplasticità in modo sicuro, efficace e basato sull'evidenza.

Condivisione e rielaborazione: il gruppo terapeutico nell'integrazione dell'esperienza psichedelica post esketamina

Giandomenico Schiena
Dipartimento di Neuroscienze e Salute Mentale, IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Milano
Società Italiana di Psichiatria per Lo Studio delle Sostanze Psichedeliche, SIPSSoP

Dipartimento di Neuroscienze e Salute Mentale, IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Milano; Società Italiana di Psichiatria per Lo Studio delle Sostanze Psichedeliche, SIPSSoP
L'esketamina intranasale, come la ketamina, può dare vita nell'ora dopo la somministrazione a esperienze significative, che nel contesto di un adeguato accompagnamento psicoterapico possono diventare trasformative. Presentiamo i promettenti risultati preliminari dell'integrazione di terapia con esketamina intranasale con una terapia di gruppo, basata sull'Acceptance and Commitment Therapy, per pazienti con depressione maggiore difficile da trattare. L'approccio combinato potrebbe facilitare la compliance farmacologica, con la possibilità di rielaborare, nelle sedute di terapia di gruppo, le esperienze aversive eventualmente sperimentate dopo la somministrazione. Più in

generale, offre la possibilità di dare un senso terapeutico sia alle esperienze aversive, sia a quelle positive sperimentate, e di sviluppo di un locus of control interno nei pazienti, particolarmente utile in pazienti con depressione difficile da trattare. Il gruppo amplifica questi benefici attraverso le classiche dinamiche terapeutiche di questo setting: i pazienti mostrano maggiore fiducia epistemica verso i suggerimenti dei pari rispetto ai terapeuti, e sviluppando robusti meccanismi di supporto emotivo reciproco che potenziano l'efficacia terapeutica complessiva del trattamento integrato.

PLENARIA

16.45 - 17.45 SALA MAESTOSO

Focus su Sé e identità: una prospettiva ACT

Kelly Wilson
University of Mississippi
Fondatore dell'associazione OneLife

Da una prospettiva comportamentale, sé e identità non sono tratti stabili. Sono piuttosto repertori dinamici e in evoluzione, plasmati nel tempo. Questi repertori si sviluppano attraverso l'esposizione a un crogiolo di domande. Quando questo ambiente interrogativo è benevolo e vario – ricco di contenuti e prospettive, pronto a rinforzare e scarso di punizioni – i repertori del sé che ne risultano sono flessibili, adattivi e reattivi ai contesti mutevoli.
Tuttavia, quando le condizioni includono minacce, questi repertori diventano ristretti, rigidi e meno sensibili alle contingenze, fatta eccezione per le contingenze di fuga. Alcune di queste minacce nascono dall'interno: sono abbastanza intelligente? Abbastanza coraggioso? Abbastanza forte per affrontare questo mondo? Altre minacce provengono dall'esterno: guerra, crisi politiche, catastrofe climatica imminente. Sebbene queste minacce differiscano notevolmente nella forma, condividono una funzione comune: restringono e riducono i nostri repertori del sé.
In questa presentazione esplorerò il modo in cui il sé e l'identità emergono, incluse le contingenze che li plasmano sane, limitanti, impoverenti e fonte di distorsioni. Illustrerò come la minaccia influisca sul sé e i molteplici modi in cui questo si riflette sul comportamento. Infine, offrirò una guida su come integrare il lavoro sul Sé e l'identità in tutti gli aspetti del trattamento. Sosterrò che i processi di accettazione, defusione, consapevolezza del momento presente, valori e impegno non possono essere affrontati appieno senza comprendere la loro profonda connessione con il senso di Sé e l'identità.

Venerdì 17 Ottobre

WORKSHOP 4
8.30-10.30 | SALA MAESTOSO

Dialettica: dalla teoria alla pratica in psicoterapia.

Cesare Maffei
Professore Emerito di Psicologia Clinica-Università Vita-Salute San Raffaele, Milano
Sigmund Freud University

Obiettivo di questo workshop è di introdurre al concetto di dialettica in psicoterapia e di fornire esempi concreti di come utilizzare strategie dialettiche nella relazione terapeutica. La relazione terapeutica è un processo caratterizzato da un costante tentativo di costruire e mantenere una collaborazione articolata su più livelli, da quello emozionale a quello di lavoro. È inevitabile che si creino delle situazioni in cui alla sintonia si sostituisce la contrapposizione, che può anche sfociare in un conflitto. Quando ciò accade, il rischio è che il terapeuta rinforzi la contrapposizione affermando il proprio punto di vista, assumendo un atteggiamento giudicante, purtroppo consentito anche dalla componente di potere che la sua posizione consente. La forma mentis dialettica, e le strategie che ne conseguono, sono gli strumenti che consentono di sottrarsi alla contrapposizione e di ricostituire un ambiente collaborativo. Dal punto di vista concettuale, la dialettica implica che vi sia un nocciolo di verità in ogni affermazione ed in ogni comportamento, anche se non sempre facilmente accessibili dall'esterno. Dal punto di vista strategico, l'aspetto fondamentale è la capacità di identificare illogicità, incoerenze, contraddizioni, nel comportamento altrui, senza contrapporre un proprio punto di vista. In termini traslati, si potrebbe parlare di 'agire senza agire'. Quanto sopra verrà concretizzato nel workshop attraverso esempi clinici riguardanti soprattutto momenti critici della relazione terapeutica, confrontando differenti soluzioni messe in atto dal terapeuta e le relative conseguenze.

WORKSHOP 5
8.30-10.30 | SALA ZENIT

I processi della flessibilità in vivo: leggere nel momento presente le interazioni attraverso l'esagono ACT.

Giovanni Miselli
Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro Onlus
Associazione Amico-DI Onlus
Association for Contextual Behavioral Science – ACBS

L'Acceptance and Commitment Therapy (ACT) utilizza tradizionalmente esercizi e metafore per facilitare i diversi processi della flessibilità psicologica, concentrandosi spesso nei protocolli su un singolo processo per sessione. Accanto a questa modalità strutturata, è possibile lavorare in modo più flessibile con l'ACT. Questa flessibilità invita il terapeuta a sintonizzarsi con ciò che emerge nel momento presente, navigando fluidamente attraverso i diversi processi dell'esagono ACT in risposta ai bisogni della persona. La padronanza di questa flessibilità richiede due competenze fondamentali:
1. Il riconoscimento dei processi: identificare quali processi ACT sono attivati nel qui-e-ora dell'incontro terapeutico
2. La gestione delle transizioni: orientare fluidamente l'attenzione verso il processo più rilevante, creando passaggi coerenti tra i vertici dell'esagono
In questo workshop lavoreremo sullo sviluppo e la pratica di queste competenze attraverso osservazione di video, dimostrazioni ed esercitazioni pratiche di colloquio in tempo reale.

WORKSHOP 6
8.30-10.30 | SALA CORALLO

Terapia Metacognitiva per il Disturbo Ossessivo-Compulsivo.

Gabriele Caselli
Innovation in Psychotherapy Efficacy and Research (IPER) Lab, Sigmund Freud University, Milano
Gruppo Studi Cognitivi, Milano

Il workshop si propone di introdurre i concetti teorici e applicativi della Terapia Metacognitiva (MCT) nel trattamento dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi

(DOC), offrendo un'alternativa evidence-based ai protocolli cognitivi-comportamentali tradizionali.
La MCT pone al centro del trattamento il modo in cui i pazienti rispondono ai pensieri intrusivi, piuttosto che il contenuto dei pensieri stessi. Verranno approfonditi i concetti di Cognitive-Attentional Syndrome (CAS), le credenze metacognitive disfunzionali, convinzioni sui rituali e sui segnali di 'arresto'. Il focus terapeutico sarà orientato a: (1) ridurre l'attivazione del CAS, (2) modificare le credenze metacognitive, e (3) modificare la relazione con le esperienze interne come le intrusioni mentali.
Attraverso role-playing, esercizi esperienziali (es. Detached Mindfulness) ed esperimenti comportamentali, il workshop fornirà strumenti pratici per intervenire su compulsioni, segnali interni di "arresto" e valutazioni disfunzionali. Verrà dedicato ampio spazio alla concettualizzazione metacognitiva del caso, alla strutturazione degli interventi e alle strategie per la prevenzione delle ricadute. Infine, verrà discussa la letteratura scientifica disponibile sull'efficacia della MCT per il Disturbo Ossessivo-Compulsivo, con particolare attenzione agli studi randomizzati controllati e alle meta-analisi recenti.

SIMPOSIO 4
10.45 - 12.00 | SALA MAESTOSO

Il sé e i processi di auto-regolazione nella psicopatologia e in psicoterapia: dialogo tra neuroscienze e psicologia clinica.

Chair and Discussant: Cesare Maffei
Professore Emerito di Psicologia Clinica-Unversità Vita-Salute San Raffaele Sigmund Freud University

I modelli psicopatologici ad oggi vigenti sono accomunati dall'adozione di un approccio dimensionale basato su tratti disfunzionali. Nonostante i vantaggi rispetto ai modelli categoriali, permangono dei limiti nella comprensione dei processi che sottendono la strutturazione e il mantenimento di diverse condizioni psicopatologiche. In aggiunta, questi approcci non includono dei modelli di sviluppo adattativo dell'individuo e delle traiettorie psicopatologiche. Infine, gli attuali modelli dimensionali mostrano dei limiti rispetto ai loro risvolti clinici. Coerentemente, il presente simposio si propone di investigare il ruolo dei meccanismi legati al Sé e ai processi di auto-regolazione, considerati due dimensioni centrali per la comprensione dello sviluppo e la fenomenologia di

diverse condizioni psicopatologiche attraverso lo spettro internalizzante e internalizzante. Nello specifico, il simposio si propone di discutere come questi costrutti cardine per la comprensione della psicopatologia e per l'intervento clinico siano suffragati dalle evidenze neuroscientifiche in diverse nelle condizioni (es., disturbo depressivo maggiore, PTSD, disturbo borderline di personalità, disturbo da uso di sostanze). Ciò con lo scopo di proporre modelli teorici per la comprensione del funzionamento psicopatologico che possano favorire lo sviluppo di interventi psicoterapeutici efficaci basati sulle evidenze.

Il Sé e la sua organizzazione: una prospettiva neuropsicodinamica per la comprensione della psicopatologia dissociativa.

Andrea Scalabrini
Università di Bergamo

Il contributo propone un'analisi del Sé e della sua organizzazione in chiave neuropsicodinamica, con particolare attenzione alla psicopatologia dissociativa legata al trauma. Partendo dalla premessa che il Sé non sia un'entità unitaria, ma un'organizzazione dinamica di sottosistemi interni, questo lavoro esplora come i processi neurali, affettivi, intra- e inter-psichici interagiscano nel determinare processi dissociativi.
Si presentano i principali fondamenti teorici che integrano neuroscienze, psicologia dinamica e dello sviluppo, mettendo in rilievo la modularità dei sistemi di regolazione affettiva, il ruolo delle reti limbiche intero- ed esterocettive connesse alla memoria implicita, e delle strutture corticali mediali implicate nella costruzione del Sé mentale e della memoria esplicita. Successivamente, si illustrano dati empirici tratti da studi neuroimaging, da valutazioni cliniche e da osservazioni comportamentali che evidenziano come nelle condizioni dissociative vi sia una disconnessione funzionale e talvolta strutturale fra parti del Sé, correlata a deficit nella regolazione emozionale, flessibilità cognitiva e senso di continuità personale.
Infine, si discutono le implicazioni cliniche: come la comprensione neuropsicodinamica permetta di sviluppare interventi terapeutici mirati, che favoriscano l'integrazione delle parti dissociate del Sé, migliorino la continuità del Sé nel tempo e la capacità di regolazione affettiva, aprendo a nuove linee di ricerca sui fattori di vulnerabilità e resilienza del Sé.

I processi di auto-regolazione e le traiettorie evolutive delle condizioni psicopatologiche: dinamica tra spettro internalizzante e esternalizzante.

Marco Cavicchioli
Sigmund Freud University

L'intervento si focalizzerà sulla discussione della teoria dei sistemi dinamici complessi come modello di comprensione delle traiettorie evolutive di diverse condizioni psicopatologiche internalizzanti ed esternalizzanti. La dinamicità delle traiettorie evolutive unitamente all'organizzazione gerarchica delle condizioni psicopatologiche verrà affrontata alla luce di un modello comprensivo dei processi di auto-regolazione delle emozioni e dei comportamenti, considerati come dimensioni nucleari per la chiarificazione delle manifestazioni cliniche e della loro strutturazione nel corso del tempo. Tale prospettiva verrà utilizzata per descrivere il funzionamento di tre condizioni che spesso co-occorro tra loro, ovvero il disturbo post-traumatico da stress, il disturbo borderline di personalità e il disturbo da uso di sostanze. I risultati provenienti dalla ricerca clinica verranno supportati e ampliati dalle evidenze neuroscientifiche legate all'indagine di tali processi all'interno delle condizioni menzionate. Ciò con lo scopo ultimo di proporre un approccio diagnostico con chiari risvolti clinici che tenga in considerazione delle storie evolutive dell'individuo e dei meccanismi centrali che organizzano le espressioni psicopatologiche.

Riorganizzazione del Sé e relazione terapeutica in psicoterapia: il ruolo della sincronia intersoggettiva nei meccanismi di cambiamento.

Lorenzo Lucarini Angeletti
Università degli Studi di Firenze
University of Ottawa's Institute of Mental Health Research

La disorganizzazione del Sé, spesso conseguente a traumi relazionali precoci, compromette l'integrazione tra dimensioni corporee, emotive, cognitive e interpersonali, generando difficoltà di auto-regolazione e vulnerabilità relazionale. In psicoterapia, la relazione terapeutica costituisce un microcosmo relazionale privilegiato dove la sincronia intersoggettiva, articolata su livelli fisiologico, comportamentale, neurale e mentale, offre al Sé disorganizzato del paziente opportunità concrete di riorganizzazione adattiva.
Evidenze neuroscientifiche e cliniche convergenti dimostrano che la sincronia non rappresenta un mero epifenomeno relazionale, ma un meccanismo

trans-teorico fondamentale che facilita la coordinazione interpersonale, semplifica le interazioni complesse, consolida i legami sociali e sostiene processi di influenza reciproca, catalizzando il cambiamento terapeutico. Verranno presentati dati empirici che collegano questi processi alle traiettorie evolutive dei disturbi internalizzanti ed esternalizzanti, discutendo le implicazioni per lo sviluppo di modelli di intervento personalizzati e prospettive future verso una psicoterapia di precisione guidata da marcatori fisiologici individuali.

SIMPOSIO 5

10.45 - 12.00 | SALA ZENIT

Innovazioni digitali nella Terapia Cognitivo-Comportamentale: dati, sfide e orizzonti.

Chair and Discussant: Sandra Sassaroli
Innovation in Psychotherapy Efficacy and Research (IPER) Lab, Sigmund Freud University

inTHERAPY, Gruppo Studi Cognitivi, Milano

Negli ultimi anni, la digitalizzazione della psicoterapia cognitivo-comportamentale (CBT) ha generato nuove possibilità per l'erogazione, il monitoraggio e l'ottimizzazione dei trattamenti. Questo simposio riunisce tre contributi che esplorano criticamente il ruolo delle tecnologie digitali nella pratica clinica e nella ricerca CBT, con particolare attenzione ai disturbi emozionali e di personalità.

La prima presentazione analizza l'efficacia della CBT in un ampio campione naturalistico (N = 962) trattato all'interno di un servizio digitale (inTHERAPY), evidenziando outcome positivi su ansia, depressione e funzionamento psicosociale, con differenze significative nei pattern di risposta tra pazienti con e senza disturbi di personalità.

La seconda relazione esplora le potenzialità e le criticità etiche legate all'integrazione dell'intelligenza artificiale in psicoterapia. Attraverso una revisione della letteratura e la presentazione di dati preliminari provenienti da uno studio longitudinale, vengono analizzate le percezioni dei terapeuti rispetto al feedback generato da IA e eventuali variazioni negli esiti clinici dei pazienti.

La terza presentazione si concentra sul monitoraggio dei tratti di personalità e sintomi clinici attraverso strumenti digitali. Uno studio in corso esplora, mediante la piattaforma GRETA, come il cambiamento dei tratti di personalità e dei sintomi durante la terapia possa contribuire a una valutazione dinamica, dimensionale e personalizzata della psicopatologia.

Nel complesso, il simposio mira a promuovere una riflessione informata su come strumenti digitali e approcci evidence-based possano integrarsi per affrontare le sfide cliniche attuali e aprire nuove traiettorie per la CBT del futuro.

Efficacia della Terapia Cognitivo-Comportamentale nei Disturbi Emozionali con e senza Disturbi di Personalità: Evidenze da un Servizio Clinico Routinario

Gabriele Caselli[1,2] , Silvia Grazioli[1], Stefano De Francesco[1], Ludovica Giani[1], Alessandro Ocera[1], Rossana Piron[2], Simona Scaini[1], Giovanni Maria Ruggiero[1,2], Sandra Sassaroli[1,2]

[1] Innovation in Psychotherapy Efficacy and Research (IPER) Lab, Sigmund Freud University

[2] inTHERAPY, Gruppo Studi Cognitivi, Milano

[3] Cliniche Italiane di Psicoterapia, Gruppo Studi Cognitivi, Milano

La Terapia Cognitivo-Comportamentale (TCC) ha ampiamente dimostrato la propria efficacia in studi clinici randomizzati (RCT). Tuttavia, la generalizzabilità di tali risultati alla pratica clinica routinaria è limitata, in particolare a causa della frequente comorbilità tra disturbi emozionali (DE) e disturbi di personalità (DP). Il presente studio si propone di esaminare l'efficacia della TCC in pazienti con disturbi emozionali, confrontando i risultati tra coloro che presentano o meno un disturbo di personalità in comorbilità. Un totale di 962 pazienti afferenti al servizio inTHERAPY ha completato misure standardizzate relative a sintomi ansiosi e depressivi e al funzionamento psicosociale prima di ciascuna seduta. Inoltre, sono state somministrate misure secondarie relative ai tratti di personalità all'inizio e alla fine del trattamento. Il percorso terapeutico ha mostrato un'ampia dimensione dell'effetto su ansia, depressione, compromissione del funzionamento psicosociale e affettività negativa, e una dimensione dell'effetto moderata sui domini di distacco, disinibizione e psicoticismo. Complessivamente, il 63% dei pazienti ha raggiunto una remissione o un miglioramento clinicamente significativo, con un tasso di remissione del 50% mediamente dopo sei sedute. Pur mostrando entrambi i gruppi un miglioramento sintomatico simile in termini di magnitudine, i pazienti con DP presentavano una sintomatologia iniziale più severa, un decorso terapeutico più lento e una minore probabilità di raggiungere una remissione completa. I risultati confermano l'efficacia della TCC nel trattamento di ansia, depressione e compromissione del funzionamento psicosociale quando applicate in contesto naturalistico e anche in presenza di disturbi di personalità. Tuttavia, la pre-

senza di un DP incide significativamente sulla severità iniziale e sulla rapidità della risposta al trattamento. Le differenze osservate evidenziano la necessità di interventi clinici più specificamente calibrati per questa popolazione

Integrare l'Intelligenza Artificiale nella psicoterapia contemporanea: promesse, paradossi ed evidenze preliminari

Matilde Buattini[1,2], Lorenza Paponetti[2], Dalila Torres[1,2], Gabriele Caselli[1,3]
[1]Sigmund Freud PrivatUniversität, Psychology Department, Vienna
[2]Sigmund Freud University Milano, MeThe Research Lab, Dipartimento di psicologia, Milano

3InTHERAPY - Studi Cognitivi Clinica s.r.l., Milano

Dal laboratorio allo studio clinico, l'intelligenza artificiale (IA) sta ridefinendo le coordinate operative della psicoterapia. La letteratura discute come chatbot e sistemi di supporto possano estendere lo screening, guidare la terapia e offrire sostegno continuo, mentre concetti quali digital alliance, privacy dei dati e trasparenza algoritmica definiscono il dibattito contemporaneo. Sebbene queste conquiste rivelino un notevole potenziale, la stessa rapidità di sviluppo solleva rischi: bias di genere, deepfake, violazioni di copyright e possibili usi fraudolenti. Regolatori in Unione Europea, Stati Uniti e Cina cercano di bilanciare innovazione e tutela, mentre la comunità clinica richiede supervisione umana e criteri rigorosi prima di affidare all'IA compiti sensibili. Nei disturbi di personalità, dove monitoraggio longitudinale, costruzione dell'alleanza terapeutica e concettualizzazione condivisa del caso richiedono strategie multimodali, l'IA sta mostrando segnali promettenti. Evidenze preliminari indicano che, nei disturbi emotivi, agenti conversazionali ottengono riduzioni clinicamente significative di ansia e depressione sia in modalità autonoma sia integrate con l'intervento psicoterapico; prototipi basati su elaborazione del linguaggio naturale stanno invece esplorando la co-costruzione delle narrazioni del Sé e il supporto al decision-making nei disturbi di personalità. All'interno di questo scenario, la digital alliance viene intesa come dimensione relazionale triadica che collega paziente, terapeuta e sistemi intelligenti, potenzialmente includendo anche la supervisione clinica mediata dall'IA. Un'indagine longitudinale in corso nella rete InTherapy ($N \approx 5$) confronta tre condizioni: nessun feedback, feedback strategico IA e feedback clinico sui piani semi-adattivi (modello LIBET). Statistiche descrittive e test di Wilcoxon valuteranno differenze in alleanza, sintomi ansioso-depressivi e auto-efficacia del terapeuta. Si ipotizza un vantaggio di qualunque feedback rispetto all'assenza di feedback

ed equivalenza fra IA e collega umano. Il contributo mira a delineare con rigore ciò che l'IA può—e non può—già offrire alla psicoterapia, orientando una co-evoluzione responsabile di tecnologia, pratica e policy.

Monitorare il cambiamento dei tratti di personalità durante la terapia: modelli dimensionali e strumenti digitali

Alessandro Ocera[1,2], Christopher J. Hopwood[3], Giovanni Michelini[4], Rossana Piron[5,6], Marta Fanfoni[5,6], Gabriele Caselli[1,5,6]
[1]Innovation in Psychotherapy Efficacy and Research (IPER) Lab, Dipartimento di Psicologia, Sigmund Freud University, Milano
[2]Dipartimento di Psicologia, Sigmund Freud PrivatUniversität, Vienna
[3]Personality Psychology Laboratory, Dipartimento di Psicologia, Universität, Zurigo
[4]Artificial Intelligence and Data Analysis (AIDA), Dipartimento di Psicologia, Sigmund Freud University, Milano
[5]Studi Cognitivi, Milano
[6]inTHERAPY, Gruppo Studi Cognitivi, Milano

Negli ultimi anni, l'approccio alla psicopatologia della personalità ha subito un cambiamento da una prospettiva categoriale a una dimensionale, come evidenziato nei principali manuali diagnostici internazionali (DSM-5 e ICD-11). In particolare, l'attenzione si è focalizzata sulla misurazione dei tratti maladattivi di personalità, considerati elementi cruciali nella definizione e comprensione delle problematiche cliniche e terapeutiche. Evidenze crescenti mostrano che tali tratti non rappresentano costrutti statici e immutabili, ma possono subire modificazioni in risposta a interventi psicoterapeutici, specialmente di tipo cognitivo-comportamentale. In questo contesto, emerge con forza la necessità di un monitoraggio sistematico delle variazioni dei tratti maladattivi nel corso del trattamento, sia per comprendere meglio i meccanismi sottostanti al cambiamento terapeutico, sia per ottimizzare le strategie cliniche. Tuttavia, il monitoraggio intensivo dei tratti rappresenta una sfida operativa e metodologica importante. Per rispondere a questa esigenza, il nostro gruppo di ricerca sta attualmente conducendo uno studio longitudinale mirato a valutare i cambiamenti nei tratti di personalità maladattivi durante la terapia cognitivo-comportamentale utilizzando la piattaforma digitale GRETA di inTHERAPY. GRETA consente un monitoraggio digitale, continuo e affidabile, integrando la somministrazione online di questionari standardizzati con una gestione ottimizzata dei dati clinici. L'obiettivo principale del nostro studio è indagare con quale intensità e quali tratti di personalità cambiano maggiormente du-

rante il percorso terapeutico, esplorando le relazioni tra queste variazioni e gli outcome terapeutici. La combinazione tra modelli dimensionali, approcci clinici evidence-based e tecnologie digitali rappresenta dunque una promettente prospettiva per la psicoterapia contemporanea, offrendo nuove opportunità sia per la ricerca che per la pratica clinica.

SIMPOSIO 6

10.45 - 12.00 | SALA CORALLO

L'elaborazione del lutto: tra la terra della perdita e la terra della ricostruzione.

Chair and Discussant: Paolo Moderato
Professore Emerito di Psicologia IULM University, Milan
Presidente Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano - IESCUM
CBT-Italia, Past President
AdC-SIACSA-ABA Italia

Dolore, sofferenza, perdita, lutto. Eventi ineliminabili dalla nostra vita. Prima o poi ci dobbiamo passare tutti. Alcuni sono laceranti, altri meno. C'è una scala anche per classificare il dolore. Sembra che il cuore non ce la faccia, che si spezzi. È una metafora ovviamente ma il nostro corpo la vive come realtà. Elaborazione del lutto è la parola d'ordine che gli psicologi hanno sempre usato. Ma che cosa vuol dire esattamente? È una sorta di giaculatoria che si ripete per sentito dire? In che modo funziona, se funziona? Ci sono alternative? Tante domande a cui cercheremo di dare risposta in questo simposio partendo dalla prospettiva dell'ACT e della psicologia processuale.

Conversazione sul dolore della perdita.

Paolo Moderato[1,2,3], Paola Di Caro[4]
1Presidente Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano - IESCUM
[2]CBT-Italia, Past President
[3]AdC-SIACSA-ABA Italia
[4]Corriere della Sera

Dalla negazione della morte al contatto con la vulnerabilità e i valori. Lutto, mancanza e resurrezione attraverso l'ACT.

Giovanni Zucchi
ASCCO Accademia di Scienze Comportamentali e Cognitive – Parma

Ospedale Privato Accreditato MARIA LUIGA – Parma

Il contributo esplora, attraverso la prospettiva dell'Acceptance and Commitment Therapy (ACT), tre movimenti centrali nell'esperienza del lutto: il valore del considerare la morte, la possibilità di crescita e trasformazione che può scaturire dalla perdita, e la costruzione di nuove relazioni interiori con chi non c'è più. La lettura e il commento di testi poetici — da Pessoa a Pascoli, da Marie Howe a Livia Candiani — si propone di favorire una via d'accesso esperienziale e metaforica sul dolore e sulla mancanza e di fornire spunti al lavoro clinico. Esamineremo i temi del contatto con la vulnerabilità e con la perdita, come spazio di senso e come strumento per sostenere processi di "unbundling" (Ray Owen), favorendo una connessione viva e compassionevole con i propri valori e con la memoria relazionale della persona amata.

Il dolore della perdita come processo trasformativo di adattamento: flessibilità psicologica e creatività clinica nella Process-Based Therapy.

Simone Napolitano
ACT-Italia
Centro per la promozione del benessere psicologico Qui e Ora

La Terapia Basata sui Processi (PBT), un modello di modelli fondato sulla scienza dell'evoluzione, propone – attraverso metodi idiografici e network analysis – una nuova prospettiva per la concettualizzazione della psicopatologia e per l'intervento clinico centrato sull'individuo e sul contesto in cui e con cui interagisce.
Frutto di una monumentale revisione della letteratura scientifica internazionale, la PBT individua nella flessibilità psicologica il principale mediatore del benessere psicologico. La flessibilità, nel suo significato etimologico, richiama la capacità di generare risposte nuove e diverse. Se applicato alla relazione terapeutica, la flessibilità può essere considerato un processo strettamente legato alla creatività e alla possibilità di costruire traiettorie cliniche funzionali e contestualmente significative, in risposta alle specifiche contingenze interne ed esterne della persona.
Attraverso la presentazione di strumenti clinici derivati dalla Relational Frame Theory (RFT), dall'Acceptance and Commitment Therapy (ACT) e dall'Analisi del Comportamento Applicata (ABA), l'intervento esplorerà come la creativi-

tà possa essere compresa, sostenuta e utilizzata come processo clinico flessibile ed efficace.

PLENARIA
12.00 - 13.00 | SALA MAESTOSO

Radically Open Dialectical Behaviour Therapy (RO DBT): Trasformare il Trattamento dei Disturbi da Ipercontrollo.

Molti pazienti affetti da depressione cronica, anoressia nervosa, ansia sociale, disturbi di personalità evitante o ossessivo-compulsivi, e autismo sperimentano una sofferenza profonda e vengono spesso descritti come "resistenti al trattamento". La ricerca evidenzia sempre più un meccanismo comune alla base di queste condizioni: un controllo inibitorio eccessivo, o ipercontrollo (OC - overcontrol). L'ipercontrollo disadattivo è uno stile di personalità caratterizzato da scarsa apertura, eccessiva inibizione emotiva, iper-perfezionismo, isolamento sociale e disfunzioni interpersonali. Gli studi dimostrano che l'ipercontrollo può emergere già all'età di 4 anni, e i bambini caratterizzati da OC vengono descritti come inibiti a livello comportamentale, timidi, schivi, evitanti del rischio, emotivamente contenuti, perseveranti, iper-focalizzati sui dettagli e distaccati/socialmente ritirati.
La Radically Open Dialectical Behaviour Therapy (RO DBT) rappresenta un cambio di paradigma nel modo in cui i clinici comprendono e trattano queste difficoltà. Una recente revisione sistematica indipendente ha concluso che la RO DBT ha dimostrato efficacia in un'ampia gamma di condizioni caratterizzate da eccessivo autocontrollo, come l'autismo, l'anoressia nervosa, il disturbo ossessivo-compulsivo di personalità e la depressione resistente al trattamento (Hatoum & Burton, 2024). Piuttosto che focalizzarsi unicamente sulla riduzione dei sintomi o sulla regolazione delle emozioni, la RO DBT pone come meccanismo di cambiamento primario il segnalamento sociale (social signaling), secondo un innovativo modello neuroregolatorio transdiagnostico che collega la funzione comunicativa delle emozioni umane alla costruzione di legami sociali stretti.
Questa keynote presenterà i principi e le basi cliniche della RO DBT, metterà in evidenza le caratteristiche principali dei temperamenti ipercontrollati e passerà in rassegna il crescente corpus di evidenze a supporto di questo trattamento transdiagnostico innovativo. L'intervento esplorerà inoltre come

la apertura radicale ci sfidi—non solo come clinici, ma come esseri umani—a riconsiderare cosa significhi davvero prosperare e costruire una vita degna di essere condivisa.

SIMPOSIO 7
14.30 - 16.30 | SALA MAESTOSO

Le core clinical skills degli psicoterapeuti cognitivo comportamentali nell'età della Terza Onda.
Chair: Giovanni Maria Ruggiero, Giovanbattista Presti
Discussant: Roberto Anchisi
Sandra Sassaroli, Gabriele Caselli, Annalisa Oppo, Giovanni Zucchi, Francesco Dell'Orco, Marta Schweiger

La Terza Onda delle psicoterapie cognitivo-comportamentali rappresenta un paradigma variegato ed emergente che si focalizza sui processi di cambiamento piuttosto che sui disturbi specifici. Questo simposio affronta una questione centrale: quali competenze cliniche fondamentali definiscono un terapeuta cognitivo comportamentale nell'attuale età della terza onda? Attraverso il confronto tra diverse prospettive teoriche, esploreremo le competenze trasversali che trascendono le tecniche specifiche, includendo sia le core clinical skills di tipo cognitivo-comportamentale classico che di terza onda, come la formulazione del caso, il monitoraggio continuo dei processi e la flessibilità strategica in seduta. Particolare attenzione sarà dedicata agli aspetti valutativi: come riconoscere e misurare queste competenze in supervisione, quali indicatori osservabili utilizzare e quali soglie di decisione applicare. Il simposio analizzerà inoltre lo stato attuale dell'applicazione clinica delle psicoterapie cognitivo-comportamentali sia classiche che di Terza Onda, identificando standard minimi e lacune nel training. L'obiettivo è delineare un quadro operativo per la formazione di terapeuti competenti nell'era dei processi di cambiamento transdiagnostici.

SIMPOSIO 8

14.30 - 16.30 | SALA ZENIT

In & out and between: cambiamenti interni, esterni e nell'interazione.

Chair and Discussant: Nicola Maffini
ACT Italia - GIS for RADICAL CHANGE
Leaves-Psicologia & Salute
Ospedale Villa Igea (MO)

Il simposio esplora come i processi di cambiamento si manifestano su diversi livelli. Si inizia con l'intervento sul Clinical EFT, un approccio innovativo che unisce psicoterapia e stimolazione somatica per la regolazione emotiva e il trattamento del trauma, agendo sul corpo, cioè intervenendo "in". A seguire, la selezione dell'ambiente (dalle "nicchie" biologiche a quelle terapeutiche) mostrerà come generare un cambiamento positivo modificando proattivamente il proprio contesto, cioè intervenendo "out". Infine, la Functional Analytic Psychotherapy (FAP) illustrerà come la relazione terapeutica diventi lo spazio cruciale per elaborare esperienze traumatiche e promuovere nuove e funzionali modalità di interazione, cioè intervenendo "between".

Clinical EFT (Emotional Freedom Techniques): un approccio integrato e evidence-based per la regolazione somatica e il trattamento del trauma.

Andrea Bassanini
Centro Clinico Integrato MeP - Mindfulness e Psicoterapia, Milano
SITCC - Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva
CBT-Italia
AISTED - Associazione Italiana per lo Studio del Trauma e della Dissociazione

Il Clinical EFT–EmotionalFreedom Techniques, noto anche come Tapping Techniques, è un metodo psicoterapeutico integrato e evidence-based che combina esposizione graduale, ristrutturazione cognitiva e stimolazione somatica attraverso il tapping su punti specifici del corpo (Church, 2013; trad. it. Bassanini & Gerrits, 2024). Tale approccio ha mostrato particolare efficacia nella regolazione dell'attivazione somatica e nella riduzione dello stress traumatico. A partire dagli anni 2000, importanti contributi di ricerca da parte di autori come Dawson Church e PetaS tapleton hanno prodotto una crescente base di evidenze a sostegno dell'efficacia del Clinical EFT nel trattamento di numerosi disturbi psicologici, tra cui ansia (Feinstein, 2012; Clond, 2016), depressione(Church et al.,2012), disturbo post-traumatico da stress–PTSD

(Sebastian & Nelms, 2017) e somatizzazione (Stapleton et al., 2019).I meccanismi d'azione sembrano correlati alla capacità del tapping di inviare segnali calmanti all'amigdala, contribuendo a ridurre i livelli di cortisolo e favorendo la modulazione del sistema nervoso autonomo (Church et al., 2012; Stapleton et al., 2020). Questo processo sembra permettere un'elaborazione più integrata delle memorie emotive nella corteccia prefrontale e facilita l'interruzione delle risposte automatiche di allarme associate a stimoli trigger. Il Clinical EFT si struttura attorno a un protocollo semplice e standardizzato, noto come Basic Recipe, a cui si affiancano oltre 40 procedure cliniche per specifiche problematiche psicologiche. Pur nato come tecnica di auto-aiuto (self-help), è oggi impiegato anche in ambito clinico, sia in contesti individuali sia di gruppo, grazie alla sua versatilità e alla facilità di integrazione nei modelli terapeutici esistenti. L'intervento proposto si articolerà in due sezioni complementari: una prima parte teorica introdurrà i fondamenti scientifici, clinici e applicativi del metodo; una seconda parte esperienziale guiderà i partecipanti attraverso esercitazioni pratiche di tapping. Questo consentirà di fare esperienza diretta degli effetti calmanti della tecnica e di comprendere in modo concreto le sue potenzialità nel facilitare la regolazione psicofisiologica e l'elaborazione emotiva.

Dalle nicchie biologiche alle nicchie terapeutiche: selezione ambientale e interventi brevi di terza generazione.

Nicola Maffini
ACT Italia - GIS for RADICAL CHANGE
Leaves-Psicologia & Salute
Ospedale Villa Igea (MO)

La selezione dell'ambiente rappresenta un intervento psicologico breve, generalmente articolato in 1-6 sedute, pensato per individui che affrontano particolari complessità. Il suo scopo è promuovere cambiamenti significativi, spostando il focus da un'agenda di trasformazione interna a una orientata alla modificazione dell'ambiente esterno. Questo approccio si fonda sulla teoria della costruzione di nicchia, concetto mutuato dalla sintesi evoluzionistica estesa. Concretamente, l'intervento prevede un'attenta valutazione del contesto di vita della persona – che include il benessere fisico, l'ambito formativo/lavorativo e la rete di supporto sociale – e, successivamente, l'applicazione di strategie di selezione ambientale. Tali strategie si traducono in azioni tan-

gibili su oggetti, persone, luoghi e situazioni specifiche. L'obiettivo è incidere positivamente sullo stato psicofisico dell'individuo agendo sull'ambiente circostante, così da ridurre il disagio emotivo e favorire il superamento di eventuali blocchi nell'agire. Questo percorso terapeutico si concentra in maniera specifica sull'esposizione in vivo a elementi e situazioni ambientali che emergono spontaneamente, distinguendosi da approcci psicologici più tradizionali, come la mindfulness, il cui impiego non è contemplato.

Il trauma nella stanza della terapia. Una prospettiva FAP.

Katia Manduchi
Act Italia - Gis ACT e Fap
CBT-Italia
ACBS - Association for Contextual Behavioral Science

L'intervento si propone di valutare il trattamento di contenuti traumatici all'interno della psicoterapia con il modello teorico di riferimento della FAP (Functional Analytic Psichotherapy, Kohlenberg (1991). Nel modello FAP la relazione terapeutica è il contesto nel quale riconoscere, rinforzare ed estinguere comportamenti relazionali funzionali e disfunzionali. Soprattutto nell'osservazione dei comportamenti relazionali disfunzionali si possono osservare, insieme al cliente, modalità relazionali apprese. Queste oltre ad essere un limite per il percorso terapeutico e la relazione terapeutica, possono essere generalizzate nelle relazioni out of session creando ulteriori fattori di mantenimento (Muñoz-Martínez (2018)). Gli esempi clinici che verranno riportati serviranno ad osservare come interventi FAP abbiamo promosso sia la narrazione di vissuti traumatici, sia la capacità di stare nella stanza della terapia con essi, sia la messa in atto di comportamenti relazionali e verbali funzionali all'interno della relazione terapeutica. Questi hanno portato all'emissione di comportamenti più funzionali e relazionalmente efficaci fuori dalla terapia.

SIMPOSIO 9
14.30 - 16.30 | SALA CORALLO

Linguaggi in psicoterapia: promuovere i valori ed evitare la trappola delle parole.

Chair and Discussant: Nicola Lo Savio
Istituto Tolman, Palermo

CBT-Italia
ACT-Italia

Il linguaggio rappresenta una cuspide evolutiva per la specie umana, un complesso repertorio diabilità che ci ha permesso di connetterci, cooperare e dare senso al mondo circostante. La possibilità di creare relazioni arbitrarie tra le esperienze trasporta funzioni, orienta ed evoca risposte, promuovendo contatto con l'esperienza, opportunità di sviluppo e creatività. Tuttavia, il nostro rapporto con il linguaggio può generale spirali di sofferenza psicologica: le regole verbali che impariamo a generare sin da bambini a volte diventano trappole, che possono ridurre la sensibilità al contesto e la naturale variazione del comportamento. Questo simposio esplora come il linguaggio, nelle sue molteplici espressioni, possa favorire una profonda connessione con i bisogni e valori. Partendo da una prospettiva contestualista e processuale, gli interventi illustreranno applicazioni per aiutare le persone a liberarsi dalle "ragnatele delle parole" e a vivere una vita più significativa. L'intervento finale consentirà di scoprire la potenza evocativa del linguaggio.

Quando mi ascolto, ti ascolti. Uso interpersonale della Matrice ACT dalla terapia alla supervisione.

Nicola Lo Savio[1,2,3], Stefania Galbiati[2,4,5]
[1]Istituto Tolman, Palermo
[2]ACT-Italia
[3]CBT-Italia
[4]ISeRDIP, Milano
[5]Consultorio Familiare Centro per la Famiglia di Treviglio e Caravaggio

ACT e FAP generano la concettualizzazione dall'osservazione condivisa di quel che emerge nel contesto dell'interazione tra paziente e terapeuta, in un'analisi funzionale dei processi momento per momento. Ogni interazione rappresenta un'opportunità per discriminare i CRB1 e riconoscerli come picchi di adattamento attivati nel contesto della relazione. Quando il terapeuta è investito da emozioni intense o diviene preda della trappola del linguaggio, può esser complesso rispondere in modo consapevole ed intenzionale, usando la propria esperienza interna a fini terapeutici. L'uso interpersonale della Matrice ACT rappresenta una guida per coltivare nel terapeuta l'ascolto dei propri vissuti ed effettuare condivisioni utili a promuovere la sensibilità al contesto nel

paziente. Attraverso la presentazione di un caso clinico, il contributo intende offrire una traccia alla condivisione dei vissuti del terapeuta nella pratica clinica e nei contesti di supervisione, sistematizzando l'utilizzo della Matrice ACT come strumento di lavoro sulla relazione terapeutica.

Sleepers: tra il sonno dell'identità e il tempo del vuoto, per una clinica del presente.

Silverio Zucchi
ASCCO - Accademia di Scienze Comportamentali e Cognitive
Humanitas - Scuola di specializzazione in Psicoterapia
Fondazione Ceis
ACT Italia

Non smettiamo mai di riflettere sull'una, così come non vogliamo pensare all'altro. Identità e vuoto, due concetti diversi, distanti, apparentemente separati, che ci interrogano nel profondo e che si pongono come poli strutturanti della condizione dell'uomo contemporaneo. Nel contesto attuale, segnato dalla sempre maggiore integrazione tra realtà analogica e realtà digitale (onlife), le nuove generazioni crescono in un ambiente altamente interconnesso, ma sempre più povero di riti di passaggio, relazioni autentiche, ascolto profondo e riconoscimento. In un tempo in cui la famiglia e le relazioni affettive si trasformano, il dolore viene negato e la vulnerabilità viene rifiutata o esibita superficialmente, i sintomi psichici parlano un linguaggio sempre più evidente: ansia, ritiro, consumo compulsivo, acting-out, mancanza di desiderio, disturbi alimentari, manifestazioni di un vuoto culturale, simbolico, relazionale sempre più pervasivo. A partire da queste riflessioni, il contributo si muove dal contesto attuale, sempre più segnato dal vuoto, per interrogare la psicopatologia e la clinica contemporanea e al tempo stesso riformulare il linguaggio con cui pensare alla sofferenza psichica.

Ascoltarsi per ritrovarsi: viaggio nei valori attraverso la musica e la psicoterapia.

Laura Casetta[1,2,3,4], Michele Bargigia[1,5,6]
[1]Ass. Centro di Psicologia e Psicoterapia Funzionale di Padova
[2]Scuola di psicoterapia integrata Musicart
[3]ACT Italia
[4]Compassionate Mind Italia

[5]Sony Music Entertainment
[6]Warner Music Group

L'Acceptance and Commitment Therapy (ACT) valorizza il contatto con i propri valori come bussola per una vita piena e significativa. In questo intervento proporremo un'esperienza per esplorare i valori attraverso la musica.
Rifletteremo insieme sul potere evocativo della musica, sul legame tra nostalgia e significato, e su come utilizzare i brani musicali – selezionati dal terapeuta o condivisi dal paziente – come stimolo per contattare e chiarire i propri valori in seduta.
Un intervento pensato per integrare la musica nel percorso terapeutico, ampliando le possibilità di accesso al mondo interno e alle emozioni.

Il dialogo con se stessi: comporre e disporre pensieri di autoconsapevolezza.

Simone Tempia
Scrittore, autore e copywriter
Welcome - Agenzia di comunicazione

L'arte del dialogo interiore è vittima di una crescente pigrizia. Parliamo poco con noi stessi, parliamo male con noi stessi, perdiamo sostanzialmente occasioni dietro a schemi predefiniti di domanda/risposta privi di effetti. In questo intervento cercheremo di indagare come costruire un dialogo con sé stessi che sia realmente efficace, sfruttando le indicazioni e le intuizioni che ci provengono dalla grande letteratura, e provando a sistematizzare almeno un punto chiave su cui costruire un self-talk che sia fonte di consapevolezza reale.

TAVOLA ROTONDA
16:45-18.00 | SALA MAESTOSO

Si fa presto a dire un orizzonte. Tra dire e fare...
Sandra Sassaroli
Cesare Maffei
Paolo Moderato
Gilberto Corbellini
Enrico Bucci

Giovedì 17 Ottobre

SESSIONE POSTER

17.45 - 18.30

Un modello CBT transdiagnostico e process-based per il continuum impulsività-compulsività: applicazione clinica e outcome in un caso di gioco d'azzardo

Damiano Pistone

Istituto Tolman di Catania

Contesto: impulsività e compulsività (I-C) sono costrutti interconnessi lungo un continuum dinamico, osservabile in numerose condizioni di sofferenza, tra cui disturbi dello spettro ossessivo-compulsivo, ADHD, DCA e dipendenze comportamentali. Le recenti evidenze cliniche e neurobiologiche sottolineano la necessità di interventi process-based e transdiagnostici mirati al continuum I-C, superando la classificazione categoriale e migliorando efficacia, efficienza e personalizzazione dei trattamenti.
Metodo: viene presentato un modello CBT transdiagnostico e process-based, articolato in nove moduli flessibili che integrano tecniche di diversi modelli terapeutici. L'atteggiamento terapeutico prevalente è quello dell'ACT e della CFT. Il modello è stato applicato a un caso clinico di Disturbo da Gioco d'Azzardo (DGA) in cui erano presenti impulsività auto-percepita e pattern compulsivi non rilevati dagli strumenti standard (BIS-15 e MOCQ). Il caso è stato trattato in cinque sedute nell'arco di due mesi. L'efficacia è stata monitorata tramite CPGI, G-SAS e GRCS-I.
Risultati: il trattamento ha prodotto una significativa riduzione dei sintomi di gioco d'azzardo (CPGI da 13 a 1, G-SAS da 10 a 6, GRCS-I da 39 a 23) e un miglioramento del controllo degli impulsi, senza ricadute a due mesi dal termine.
Discussione: il modello process-based per il continuum impulsività-compulsività si è dimostrato flessibile ed efficace, risultando un candidato ideale per superare i limiti dei trattamenti disturbo-specifici. Il limite principale è l'assenza di misure di processo e di costrutto transdiagnostico (oltre impulsività e compulsività). Future applicazioni potrebbero trarre beneficio da un assessment transdiagnostico e multimodale.

Interventi ACT erogati tramite virtual coach per il benessere mentale in gravidanza.

Anna Elena Nicoletti, Silvia Rizzi, Barbara Purin, Stefania Poggianella, Stefano Forti
Digital Health Research, Centre for Digital Health and & Wellbeing, Fondazione Bruno
Kessler, Via Sommarive 18, 38123 Trento, Italia

Contesto: La gravidanza è caratterizzata da importanti trasformazioni a livello fisico, sociale e psicologico, che possono influenzare il benessere della donna. Le modalità di risposta e adattamento ai cambiamenti incidono sulla qualità di vita. La strategia dell'OMS per la promozione della salute mentale si basa su principi di inclusività e scalabilità: viene dunque prestata particolare attenzione al ruolo potenziale delle tecnologie digitali. Le tecniche CBT, in particolare quelle di terza generazione, sono adatte a essere trasferite in interventi erogati tramite applicazioni e-health. Qui si inseriscono i nostri interventi di Virtual Coaching, basati su tecniche ACT per donne in gravidanza.
Metodo: Gli interventi, basati sull'ACT, prevedono assistenti virtuali in grado di erogare sessioni psicoeducative, monitorare e supportare le donne durante la gravidanza al fine di migliorarne il benessere psicologico e lo stile di vita. Tali interventi sono stati sviluppati seguendo un approccio partecipativo, per renderli più accettabili e coinvolgenti.
Risultati attesi: La raccolta dati è in corso. Ci si aspetta un miglioramento della flessibilità psicologica, del benessere generale e della qualità di vita. In caso di esiti positivi, verrà inserito nel percorso offerto da parte del servizio sanitario locale per le donne in gravidanza.
Discussione: Questi interventi aiuteranno a far fronte alle richieste odierne della società, fornendo strumenti a servizio del sistema sanitario.

Integrità del trattamento nelle psicoterapie applicate: tra efficacia, qualità e adattamento clinico.

Silvia Cau
Università degli Studi di Cagliari

Contesto. L'integrità del trattamento, intesa come il grado di aderenza e competenza con cui un intervento psicoterapeutico viene erogato secondo il modello di riferimento, è riconosciuta come un fattore chiave per l'efficacia clini-

ca. Studi recenti mostrano una relazione positiva tra integrità del trattamento e esiti terapeutici, ma la sua applicazione nei contesti reali incontra ostacoli legati alla necessità di conciliare fedeltà al protocollo e adattamento alle esigenze del paziente.
Metodo. È stata condotta una revisione narrativa della letteratura recente sui fattori che influenzano l'integrità del trattamento nei setting applicativi, con particolare attenzione alle ricerche sull'Acceptance and Commitment Therapy (ACT).
Risultati. Le evidenze indicano che il monitoraggio dell'integrità è spesso inadeguato nella pratica clinica quotidiana. Tuttavia, sono state identificate strategie efficaci per preservare gli elementi fondamentali del trattamento ACT, anche in contesti complessi e flessibili.
Discussione. L'integrità del trattamento svolge una funzione cruciale di garanzia della qualità. Riconoscere le barriere pratiche alla sua implementazione consente di sviluppare sistemi più sostenibili di formazione, supervisione e adattamento, promuovendo l'efficacia delle psicoterapie evidence-based anche nei contesti applicativi più sfidanti.

"Sii paziente con te stesso": percorso di consapevolezza genitoriale per famiglie con persone nello Spettro Autistico livello 1

Carlotta Bullo, Francesca Pergolizzi
Scuola Humanitas di Milano

La proposta del percorso di consapevolezza genitoriale si inserisce nella realtà di un'Associazione, Gruppo Asperger Veneto, avente come obiettivo la diffusione e la sensibilizzazione sulla Sindrome di Asperger. La letteratura scientifica sta riconoscendo i risultati ottenuti dagli interventi ACT come trattamento per genitori. Emerge come il parent training cognitivo comportamentale presenti alcune barriere. L'ACT pone la sua attenzione sull'accettazione di pensieri ed emozioni e l'incremento della consapevolezza genitoriale. Blackledge e Hayes (2006) riportano come l'ACT sia particolarmente efficace considerando che raramente i sintomi di chi è nello spettro cambiano o si riducono rapidamente. È necessario quindi essere in grado di accettare le emozioni a volte spiacevoli e le esperienze difficili che circondano la situazione dei figli. Il protocollo proposto al gruppo di genitori si basa sul modello terapeutico citato, integrato con tecniche di tipo comportamentale. Il percorso ha avuto una durata di 5 mesi, 8 incontri di due ore ciascuno, due al mese. Sono sta-

ti svolti colloqui di assessment nonché una valutazione pre e post percorso (QSG; MAAS; 6-PAQ; VLQ). Sono emersi tali risultati: lieve calo del distress genitoriale; maggiore disponibilità alla Mindfulness; allontanamento da modalità rigide; incremento delle azioni "verso" determinati valori. I genitori sono stati flessibili nell'accogliere nuove modalità di approccio a quanto percepito come poco piacevole.

Emozioni riflesse nel corpo: biofeedback e disregolazione

Giorgia Cucurachi, Annalia Delle Rose, Marco Caiulo, Aurora D'Autilia, Paola Graziano, Ilenia Carangelo, Silvia Rosafio, Maria Grazia Della Tommasa, Gabriele Ciccarese
NOVA MENTIS S.r.l.

Contesto: La letteratura recente sottolinea l'importanza dell'analisi dei pattern fisiologici per comprendere i meccanismi sottostanti alla disregolazione emotiva, spesso connessa a una ridotta consapevolezza emotiva e interocettiva (Critchley & Harrison, 2013; Desdentado et al., 2022; Moccia et al., 2025). Questo studio esplora le associazioni tra la Difficulties in Emotion Regulation Scale (DERS) e parametri fisiologici misurati mediante biofeedback: HRV, conduttanza cutanea, frequenza respiratoria, temperatura periferica e tensione muscolare.
Metodo: Il campione clinico comprende 300 pazienti sottoposti a un protocollo di stress assessment articolato in sette fasi: baseline, stress cognitivo, stress emotivo (con stimoli evitanti e ambivalenti) e periodi di recupero. Sono state analizzate mediante correlazioni di Pearson le associazioni tra punteggi DERS e paramentri fisiologici.
Risultati: Punteggi elevati alla DERS risultano significativamente associati a variazioni disfunzionali nei parametri fisiologici: incremento della conduttanza cutanea, ridotta HRV, ipertono muscolare e alterazioni nella frequenza respiratoria.
Discussione: I risultati supportano il valore dei marker fisiologici nella valutazione della disregolazione emotiva e suggeriscono che l'integrazione del biofeedback nei protocolli terapeutici possa favorire una relazione più mindful e compassionevole con il corpo.

Sintomatologia e metacontrollo nei disturbi alimentari: un'analisi preliminare sull'integrazione cbt-e e libet

Arianna Belloli[1,2,3], Sara Palmieri[1,2,3], Giovanni Mansueto[4,5], Simona Scaini[1,6], Rosaria Nocita[1,3], Sandra Sassaroli[1,2,3], Giovanni Maria Ruggiero[1,2]
[1]Sigmund Freud University, Milano e Vienna
[2]Studi Cognitivi, Milano
[3]inTHERAPY Cliniche Disturbi Alimentari, Milano
[4]Dipartimento di Scienze della Salute, Università degli studi di Firenze, Firenze
[5]Division of Psychology, School of Applied Sciences, London South Bank University, London
[6]inTHERAPY Clinica Età Evolutiva, Milano

Contesto: Le linee guida attuali per i disturbi alimentari promuovono approcci evidence-based di seconda generazione, focalizzati sul contenuto sintomatologico e orientati alla riduzione della psicopatologia specifica. Resta poco chiaro il legame tra cambiamento sintomatologico e processi di metacontrollo. Il presente studio esplorativo valuta se, post trattamento CBT-E, alla riduzione dei sintomi alimentari corrisponda una modifica del metacontrollo descritto dal modello LIBET, qui integrato nel protocollo CBT-E. Tali variabili riguardano dimensioni implicite del funzionamento generale, non sintomo-specifiche.
Metodo: Undici pazienti sono stati valutati al baseline (T0) e a fine trattamento (T2) mediante EDE-Q, BES, CIA e indicatori LIBET. Sono stati utilizzati test di Wilcoxon per campioni appaiati, scelta motivata dalla natura esplorativa dello studio e limitata numerosità campionaria.
Risultati: Dal confronto T0-T2 sono emerse riduzioni significative: EDE-Q totale (m T0 = 3.84, T2 = .69; d = 4.26, p = .002), BES (m T0 = 25.18, T2 = 4.46; d = 2.28, p =.004), CIA (m T0 = 28.00, T2 = 3.27; d = 1.88, p = .004), LIBET incontrollabilità piano (m T0 =21.41, T2 = 12.64; d = .91, p = .032) e condizionamento piano (m T0 = 27.23, T2 = 14.77; d = .97, p= .019).
Discussione: I dati preliminari suggeriscono che l'integrazione della concettualizzazione LIBET al protocollo CBT-E possa associarsi a riduzioni sintomatologiche e a maggiore flessibilità nei processi di metacontrollo.

"L'altro me": identità dissociata, uso di sostanze e vulnerabilità narcisistica in un disturbo di personalità borderline.

Sabrina Salemme, Adele Lo Presti

Dario, 26 anni, disegnatore tecnico, in terapia per la difficoltà nel controllare l'uso di alcol e sostanze stimolanti. Il paziente presenta un funzionamento caratterizzato da marcata disgregazione dell'identità, vissuti di vulnerabilità e disregolazione emotiva. Il quadro clinico è complesso, con un sé pubblico ritirato e inibito che coesiste con un sé virtuale dissacrante e iper performante. L'assetto familiare è marcato da anaffettività e ruoli rigidi, contribuendo alla difficoltà nel riconoscere e mentalizzare stati affettivi. A ciò si aggiunge un terrore profondo di essere visto nella propria fragilità, che alimenta strategie difensive di ritiro e ipercontrollo, oltre a una componente aggressiva che emerge in forma dissociata o simbolica, come fantasie di forza e dominio. Metodo: l'intervento ha integrato ACT e Schema Therapy per affrontare evitamento, fusione cognitiva e schemi di abbandono, con l'aggiunta di skills training DBT per la regolazione emotiva. È stato condotto un assessment psicodiagnostico tramite SCID-5, DERS, PNI, YSQ, VLQ e CFQ. Risultati: si è osservata una graduale riduzione di condotte impulsive, una maggiore tolleranza degli stati interni e una crescente capacità di differenziazione identitaria, sostenuta anche da una relazione affettiva più stabile. Discussione: il trattamento ha mostrato l'utilità di un approccio integrato, evidenziando il ruolo cruciale della vergogna e della costruzione di un senso di sé coerente nel lavoro terapeutico.

Verso l'età adulta: un percorso integrato per l'esame di stato con un ragazzo con asd

Gaia Giglio[1], Chiara Campo[2,3], Laura Caligari[4], Davide Carnevali1
[1] Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro - ONLUS
[2] ABAxMilano
[3] IESCUM
[4] Sigmund Freud University - Milano

In Italia il diritto all'istruzione degli alunni con disabilità è sancito dalla Legge 104/1992. Tuttavia, solo una parte di loro accede all'Esame di Stato, in parte a causa di percorsi differenziati, difficoltà cognitive e carenze nei sistemi di supporto. In questo contesto, il superamento dell'Esame di Maturità da parte di un ragazzo con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) rappresenta un traguardo significativo. Lo studio descrive il percorso scolastico e terapeutico di un ragazzo di 20 anni con ASD di livello 2 fino al conseguimento del diploma.

Le principali strategie utilizzate sono state: strutturazione dell'ambiente, alternanza di momenti in classe e lezioni individualizzate, self-video modeling per promuovere l'autoregolazione, e adattamenti delle prove d'esame. Parallelamente, è stato attivato un parent training al fine di favorire la generalizzazione delle autonomie e il supporto allo studio nei contesti extrascolastici. Inoltre, attraverso la terapia ABA domiciliare, sono state potenziate le abilità comunicative, cognitive e comportamentali, favorendo l'apprendimento scolastico e le competenze sociali. L'esperienza descritta mette in evidenza l'efficacia di un approccio multidimensionale e personalizzato nella promozione del successo scolastico in studenti con bisogni educativi complessi. Il raggiungimento del diploma di maturità da parte di questo ragazzo rappresenta un esempio di come l'inclusione scolastica possa essere realizzata in modo concreto e sostenibile.

TETI: un assistente virtuale per promuovere il benessere mentale sui luoghi di lavoro

Silvia Rizzi[1], Stefano Fait[1], Valentina Fietta[1,2], Stefano Forti1
[1]Digital Health Research, Centre for Digital Health and & Wellbeing, Fondazione Bruno Kessler, Trento
[2]Dipartimento di psicologa generale, Università di Padova, Padova

Contesto: Dalla letteratura emerge un bisogno sempre maggiore di supporto psicologico e questo aumenta se si considerano popolazioni che si trovano ad affrontare quotidianamente situazioni potenzialmente stressanti. La strategia adottata dell'OMS per la promozione della salute mentale si basa su principi di inclusività e scalabilità, con particolare attenzione al ruolo delle tecnologie digitali. Qui si inserisce TETI, un assistente virtuale che eroga un intervento basato su tecniche Mindfulness e ACT, per promuovere il benessere sui luoghi di lavoro.
Metodo: L'adattamento digitale prevede l'implementazione di un'applicazione e l'adozione di un assistente virtuale in grado di erogare sessioni psicoeducative, supportato da moduli di Large Language Model (LLM), utili ad acquisire e mettere in pratica strategie di coping.
Risultati attesi: Il lavoro di progettazione è attualmente in corso. Ci si aspetta un miglioramento del benessere generale e un aumento della flessibilità psicologica. A fronte di risultati positivi, l'accesso all'applicazione verrà inserito nel piano welfare aziendale.

Discussione: Questo intervento potrà aiutare a far fronte alle richieste odierne della società: da un lato potrà promuovere il benessere dell'individuo e della comunità, dall'altro potrà contribuire ad aumentare l'attrattività dell'azienda e la fidelizzazione dei talenti.

"La Maledizione di Eva"

Laura Aristodemo[1], Luigi Scaringello[2], Adele Lo Presti[3]
[1]IESCUM Alumni
[2]ISP
[3]ASCoC

Donna, ingegnere, 33 anni, presenta: Fobia Sociale con Attacco di Panico e Disturbo da Sintomi Somatici, Disturbo Depressivo Persistente, Disturbo dell'Orgasmo Femminile, Disturbo del Desiderio Sessuale e dell'Eccitazione Sessuale Femminile. Disagio nel contesto familiare, lavorativo, di coppia. Metodo: Colloqui clinici, HFDEI e la Matrice ACT, SCL-90-R, MAAS, AAQ II, FSFI, MSCCQ, PBI, Metafore ed esercizi esperienziali ACT, esercizi di Terapia Mansionale Integrata, elaborazione strategie di problem solving. Risultati: Calcolati i punteggi relativi ai test e all'elaborazione di HEXAFLEX e Matrice, si è notato un aumento della flessibilità psicologica, delle abilità di mindfulness, un miglioramento del funzionamento globale con riduzione di sintomatologia ansioso-depressiva, mantenuto anche con sospensione della terapia farmacologica. In tutti gli ambiti della sessualità indagati dal test vi è stato un aumento dello score e della funzione sessuale. Discussione Il caso di E. dimostra come i disturbi sessuologici e psicologici siano circoli viziosi che si autoalimentano e come il disagio sessuologico sia frutto di una cultura discriminatoria e consolidata che genera vergogna. È riportato dai pazienti, infatti, quando diviene intollerabile e impedisce di conseguire autonomia personale. Il caso dimostra come si possa rivisitare la Matrice ACT, e arricchirla di contenuti, in questo caso di TMI, per giungere al cambiamento e al miglioramento della qualità di vita.

Meccanismi cognitivi ed emotivi alla base dell'impulsività e dell'aggressività in adolescenti e popolazioni forensi: un approccio multilivello e cross-culturale di intervento.

Dalila Torres[1,2], Matilde Buattini[1,2], Gabriele Caselli[1,3], Fernanda Guedes[4], Alice Pacher[2], Ana Osvald[5], Dominik Mihalits[5], Birgit U. Stetina[2]
[1]Sigmund Freud University Milano, MeThe Research Lab, Psychology Depart-

ment, Ripa di Porta Ticinese 77, 20143, Milan, Italy
[2]Sigmund Freud PrivatUniversität, Psychology Department, Freudplatz [1], A-1020, Wien, Austria.
[3]InTHERAPY -Studi Cognitivi Clinica s.r.l., Foro Buonaparte 57, 20121, Milan, Italy.
[4]University of Beira Interior, Portugal
[5]SFU Ljubljana, Slovenia

Il progetto IMpACT analizza i meccanismi cognitivi ed emotivi che sostengono impulsività e aggressività in due popolazioni vulnerabili: adolescenti e adulti detenuti. La prima fase prevede uno studio cross-culturale condotto in Austria, Italia, Portogallo e Slovenia, con strumenti standardizzati tra cui l'Anger Regulation Scale for Adolescents (ARS-A) e il Metacognition Questionnaire (MCQ-30). Successivamente, verranno implementati due interventi distinti ma coerenti sul piano teorico: un programma psicoeducativo e metacognitivo nelle scuole secondarie italiane e un protocollo riabilitativo per detenuti ispirato alla Terapia Metacognitiva. Entrambi saranno valutati con disegno pre-post, con gruppo di controllo nella popolazione forense. Il progetto promuove modelli di intervento scalabili e culturalmente sensibili per la regolazione emotiva in conte ti istituzionali. È prevista, infine, la realizzazione di una conferenza internazionale conclusiva a Vienna. Il progetto è stato proposto per il reperimento fondi nell'ambito del bando Laura Bassi - FFG, con l'obiettivo di favorire l'innovazione psicoeducativa e clinica in sistemi educativi e penitenziari europei.

La biblioterapia come lifestyle behavior in adolescenza: uno studio esplorativo con il modello ACT/DNA-V.

Federico Miazza, Alessandra Frigerio
Sigmund Freud University, Milano

Contesto: La biblioterapia può favorire empatia e flessibilità psicologica ma le prove negli adolescenti sono scarse. Questo studio pilota esplorativo valuta se la lettura guidata funge da comportamento protettivo, confrontando un manuale ACT/DNA-V ("La tua vita a modo tuo") con un saggio narrativo ("Una spa per l'anima") e un controllo.
Metodo: 11 studenti tra 14-18 anni di un liceo di Milano sono stati randomizzati (DNA-V = 3, Saggio = 4, Controllo = 4). Disegno pre-post con follow-up (T0, T1, T2) usando lo Youth Self Report per sintomi internalizzanti, esternalizzanti

e totali; a T2 interviste online sottoposte ad analisi tematica.
Risultati: Il gruppo DNA-V sembra mostrare un maggior calo dei sintomi internalizzanti e un mantenimento del benessere globale; il gruppo saggio sembra ridurre i comportamenti esternalizzanti con stabilizzazione di quelli internalizzanti; il controllo non evidenzia variazioni sistematiche. Le interviste evidenziano due profili: azione guidata dai valori/presa di prospettiva (DNA-V) versus prosocialità quotidiana e maggiore uso del sostegno sociale (saggio).
Discussione: Pur limitato da campione ridotto e assenza di analisi inferenziali, lo studio suggerisce che percorsi di biblioterapia differenziati possono supportare dimensioni complementari del benessere adolescenziale. L'integrazione di manuali ACT e testi narrativi nelle scuole appare promettente; ricerche future dovranno prevedere campioni più ampi, misure multimodali e follow-up estesi.

Le memorie del corpo: emozioni, tratti di personalità e parametri fisiologici nei DNA.

Annalia Delle Rose, Giorgia Cucurachi, Marco Caiulo, Aurora D'Autilia, Paola Graziano, Ilenia Carangelo, Silvia Rosafio, Maria Grazia Della Tommasa, Gabriele Ciccarese
NOVA MENTIS SRL

Contesto: I Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione mostrano una complessa interazione tra aspetti emotivi e corporei. In letteratura emergono tratti borderline (Khosravi, 2020), alti livelli di alessitimia in AN, BN e BED (Gramaglia, 2020; Martinussen, 2009) e una marcata disregolazione emotiva nei disturbi bulimici e binge (de Vos, 2021; Gilmartin, 2023).
Metodo: È stato utilizzato un protocollo integrato di biofeedback e valutazione psicodiagnostica, somministrato a 300 pazienti. L'assessment prevedeva sette fasi: baseline, stress cognitivo, stress emotivo (con stimoli evitanti e ambivalenti), e fasi di recupero. Sono stati raccolti dati fisiologici (HRV, conduttanza cutanea, frequenza respiratoria, temperatura periferica e tensione muscolare) e psicologici (indagati attraverso SCOFF, SCL-90R, DERS, TAS-20, PAI, ASRS-5). Le associazioni tra le scale psicologiche ed i paramentri fisiologici sono state analizzate mediante il coefficiente di Pearson.
Risultati: Il 50% del campione è risultato positivo allo screening SCOFF. Sono emerse associazioni significative tra i punteggi alle scale DERS, TAS-20 e PAI-BOR e diversi parametri fisiologici rilevati durante il protocollo.
Discussione: I dati suggeriscono la presenza di pattern fisiologici disfunzionali

nei pazienti con DNA, associati a difficoltà emotive specifiche. Il biofeedback si configura come strumento utile sia in fase valutativa che clinica, promuovendo consapevolezza corporea e regolazione emotiva bottom-up.

Sulle Onde della Consapevolezza: un viaggio tra Sensazioni, Emozioni e Pensieri in preadolescenti con neurodiversità

Ilenia Carangelo[1], Sara Valente[1], Francesca Pergolizzi[2], Aurora D'Autilia1, Mirella Catino[1], Gabriele Ciccarese[1]
[1]Centro Nova Mentis
[2]ASCCO

Contesto Nei ragazzi con DSA e ADHD è spesso presente una difficoltà nel riconoscere e modulare gli stati interni, compromettendo regolazione emotiva e flessibilità cognitiva. La letteratura ACT sottolinea l'importanza di lavorare precocemente su consapevolezza, accettazione e evitamento esperienziale (Hayes et al., 2011). Questo studio pilota esplora l'efficacia di un percorso psicoeducativo ACT-oriented in un doposcuola specialistico, confrontandolo con approcci tradizionali.
Metodo Il campione è composto da 20 bambini (9-13 anni), divisi in gruppo sperimentale e gruppo di controllo. Il gruppo sperimentale ha partecipato a 10 incontri settimanali condotti da psicologhe, con attività mindfulness, metafore ACT ed esercizi esperienziali. Sono stati somministrati pre e post intervento: I-CAMM (mindfulness), I-AFQ-Y (fusione cognitiva), DERS (regolazione emotiva), SDQ (funzionamento socio-emotivo, compilato dai genitori) e questionari qualitativi.
Risultati e Discussione I dati preliminari evidenziano miglioramenti nel gruppo sperimentale su consapevolezza, regolazione emotiva e flessibilità cognitiva, con riduzione dell'evitamento esperienziale. Il percorso ha favorito una maggiore capacità di osservare emozioni e pensieri, sostenendo l'efficacia di interventi ACT-based nei contesti educativi per ragazzi con vulnerabilità attentiva ed emotiva, al di là della diagnosi

Psichedelici: quali sono i meccanismi d'azione? La prospettiva delle Scienze Contestuali del Comportamento.

Lilian Pasquini[1,2,3], Mattia Ritieni[1,3], Anna Bianca Prevedini[2, 3]
[1]CESCA, Milano
[2]CENTRO INTERAZIONI UMANE, Milano
[3]ASCCO Junior, Milano

Introduzione: Negli ultimi 30 anni è aumentato l'interesse di ricerca sulla psicoterapia assistita da psichedelici con studi che riportano promettenti risultati di efficacia clinica per il trattamento di diversi disturbi. È cruciale descrivere effetti e meccanismi d'azione degli psichedelici tramite un modello teorico per comprendere come le sostanze agiscano a livello psicologico così da conciliare l'esperienza psichedelica e il lavoro terapeutico. Tra i più comuni effetti, contesto-dipendenti, associati all'esperienza psichedelica troviamo: una diversa esperienza del sé, una componente mistico-spirituale e una difficoltà nel descrivere l'esperienza a posteriori. Saranno descritti i meccanismi d'azione degli psichedelici all'interno della cornice teorica della Relational Frame Theory (RFT) e successivamente analizzati gli effetti attraverso i processi della flessibilità psicologica descritti dall'Acceptance and Commitment Therapy (ACT).
Risultati e conclusioni: Le Scienze Contestuali Comportamentali sembrano essere adatte nel descrivere questi effetti, concentrandosi: sul contesto, sulla componente esperienziale del cambiamento, sul lavoro sul sé e riconoscendo i limiti del linguaggio e della cognizione nel processo di cambiamento. Limiti e prospettive future: Studi futuri potrebbero indagare l'effetto degli psichedelici sui processi della flessibilità psicologica ed utilizzare compiti basati sull'RFT per valutare potenziali cambiamenti nella funzione del linguaggio.

Promuovere la sicurezza personale in situazione di disabilità complesse.

F. Barone, M. C. Campo, A. Kamberaj, M. Santopolo, M.; P. Moderato, F. Pergolizzi
Centro Clinico ABAxMilano
IESCUM, Milano

Introduzione: Lo sviluppo di abilità di sicurezza personale è fondamentale per l'autonomia nei bambini con disabilità complesse e sindromi genetiche rare, spesso con scarsa consapevolezza del pericolo. Il video modeling, strategia evidence-based dell'ABA, facilita l'apprendimento tramite l'osservazione (Moderato & Presti, 2006). L'integrazione con la Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) ne migliora l'accessibilità e la generalizzazione (Capobianco & Cottini, 2016).
Metodo: È stato adottato un disegno a soggetto singolo con un bambino di 4 anni con sindrome genetica rara. L'obiettivo era insegnare un comportamento sicuro in presenza del forno acceso, oggetto di condotte pericolose. È stato realizzato un video modeling personalizzato, integrato con simboli CAA ("pe-

ricolo", "forno caldo", "stop"). Il training si è svolto in contesto naturale, con il coinvolgimento dei genitori e un libretto illustrato per la generalizzazione.
Risultati: Si è osservata una riduzione stabile dei comportamenti a rischio e una generalizzazione della risposta corretta. I supporti in CAA hanno facilitato comprensione e mantenimento.
Conclusioni: Video modeling e CAA sono strumenti efficaci per insegnare abilità di sicurezza personale a bambini con disabilità complesse e sindromi genetiche rare.

Stare nel momento presente: primi passi verso la flessibilità.

Campo Maria Chiara, De Bernardis Claudia, Kamberaj Aspasi, Lena Gabriele, Porrelli Eleonora, Moderato Paolo, Pergolizzi Francesca.
Centro Clinico ABAxMilano – IESCUM

Introduzione: Promuovere la flessibilità psicologica è essenziale per il benessere di bambini e adolescenti con autismo, soprattutto nei soggetti ad alto funzionamento, spesso caratterizzati da rigidità e difficoltà di adattamento (Maisel et al., 2022). L'Acceptance and Commitment Therapy (ACT) utilizza la consapevolezza del momento presente per favorire autoregolazione e adattamento. Attività sensoriali basate sui cinque sensi possono potenziare consapevolezza corporea e regolazione emotivo-comportamentale.
Metodo: Quattro adolescenti con diagnosi di autismo (di 12-19 anni), inseriti in un percorso ABA, hanno partecipato a un training ACT-oriented svolto secondo i principi del Natural Environment Teaching (NET). Le attività esperienziali, adattate ai profili individuali, miravano a promuovere consapevolezza e flessibilità psicologica. I dati sono stati raccolti tramite osservazione diretta e analisi grafica delle variazioni.
Risultati: Emergono miglioramenti nell'attenzione al presente, nella consapevolezza sensoriale e una riduzione dei comportamenti disfunzionali legati alla rigidità. I progressi sono emersi in contesti naturali, con segnali di generalizzazione.
Conclusioni: I risultati iniziali indicano che un training ACT-oriented può favorire la flessibilità psicologica in bambini e adolescenti con ASD. L'integrazione nel contesto ABA, con interventi multimodali adattati ai profili sensoriali, sembra promuovere attenzione, autoregolazione e benessere globale.

Stare con l'ADHD: promuovere la consapevolezza del momento presente per indirizzare efficacemente il proprio comportamento

Laura Visentin, Francesca Pergolizzi, Desy Romanato, Vera Zorzetto

Le linee guida indicano che il trattamento più efficace per l'adhd deve essere multi-integrato. Nei percorsi basati sull'Acceptance and Commitment Therapy (ACT), l'obiettivo è quello di ridurre i comportamenti impulsivi sviluppando la capacità di restare nel presente, promuovere l'accettazione non giudicante e orientare le proprie azioni verso valori significativi. Un intervento in chiave ACT perciò facilita la consapevolezza e l'autoregolazione emotiva e comportamentale anche in soggetti con ADHD.
Lo studio ha coinvolto tre bambini con diagnosi di ADHD, di età compresa tra i 7 e 12 anni, inseriti in un percorso (ABA). L'intervento prevedeva incontri a cadenza settimanale per 12 settimane. L'apprendimento in NET.
Protocollo: Condividere con la famiglia all'inizio del percorso un sistema di rinforzo; Stimolare l'automonitoraggio; Gioco iniziale; Attività Esperienziali; Pratica di mindfulness; Disperazione creativa; Azione impegnata; Gioco: cosa mi dice la mia mente?; Gioco emozioni; Compilazione scheda ABC.
Risultati: è stato somministrato ad inizio trattamento lo strumento I-CAMM, utile a valutare la presenza delle capacità di mindfulness in età evolutiva. Al termine del trattamento tutti e tre i bambini hanno aumentato le somme dei punteggi. I risultati mostrano come un training basato sulla consapevolezza all'interno di un percorso ABA possa migliorare la flessibilità psicologica in bambini con ADHD.

La relazione tra i processi di flessibilità e inflessibilità psicologica e ideazione suicidaria: una network analysis

Alberto Misitano[12], Giovanni Michelini[2,3], Annalisa Oppo [1,2,4]
1Contextual and Behavioral Science CBS-SFU Lab, Sigmund Freud University, Milano
[2] Dipartimento di Psicologia, Sigmund Freud University, Milano
[3] Dipartimento delle Disabilità, Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro (CR)
[4] Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano (IESCUM), Parma

Contesto: l'ideazione suicidaria (IS) riguarda pazienti psichiatrici e popolazione generale ed è grave fonte di compromissione e distress anche in assenza

di tentativi di suicidio. Il Modello della Flessibilità Psicologica sembra essere utile per comprendere il fenomeno e per progettare trattamenti specifici; tuttavia, per progettare accuratamente gli interventi, è necessario approfondire la relazione differenziale di ciascun processo di (in)flessibilità psicologica con l'IS.
Metodo: una network analysis su dati di un campione non clinico italiano (n = 222; età media = 34,3 ± 13,7 anni; 67,1% femmine) è stata condotta per valutare le relazioni tra ciascun processo di (in)flessibilità psicologica, IS, disperazione ed intrappolamento.
Risultati: Nella rete della flessibilità, i processi maggiormente centrali sono risultati Sé come Contesto, Defusione e Azione Impegnata, con la Defusione maggiormente influente sugli altri nodi della rete. Nella rete dell'inflessibilità, sono risultati centrali Inazione, Fusione Cognitiva e Mancanza di Contatto coi Valori, con la maggior influenza esercitata dalla Fusione Cognitiva.
Discussione: interventi mirati ad affrontare il desiderio umano di coerenza, adottando procedure specifiche per favorire la defusione, potrebbero essere particolarmente utili nel trattamento delle credenze suicidarie. Studi longitudinali prospettici e sperimentali sono tuttavia necessari per esplorare ulteriormente l'efficacia di tali procedure in individui suicidari.

"Aiuto mi batte il cuore!": un caso clinico di disturbo di panico trattato con l'ACT.

Alessia Maglia, Giuseppe Spadafora, Adele Lo Presti

"Il disturbo di panico è caratterizzato da un'interpretazione catastrofica delle sensazioni corporee. Valentina,30 anni, ha sviluppato sintomi ansiosi intensi dopo l'infarto del padre. Il battito cardiaco, in particolare, è diventato un segnale temuto, portandola ad evitare attività fisica, lo stare da sola e intraprendere nuovi progetti. Il suo repertorio comportamentale si è progressivamente ristretto, alimentando un circolo evitante e disfunzionale.
Metodologia: Il caso è stato trattato attraverso l'Acceptance and Commitment Therapy (ACT), utilizzando la matrice (Polk et al., 2016) come strumento visivo per identificare pensieri, emozioni e azioni. Il focus è stato posto sull'accettazione dell'ansia, la defusione cognitiva e l'azione impegnata verso i valori, integrando anche esposizioni interocettive e comportamentali.
Strumenti: Panic Disorder Severity Scale (PDSS), Acceptance and Action

Questionnaire-II (AAQ-II), Mindful Attention Awaewness Scale (MAAS).
Risultati: Valentina ha mostrato una riduzione significativa dei comportamenti di evitamento e un aumento dell'engagement valoriale. Ha completato un master, ha iniziato a lavorare, dorme da sola e ha ripreso ad allenarsi. È ora in grado di percepire il battito cardiaco senza razioni di panico.
Conclusioni: Attraverso l'ACT e l'uso della matrice, Valentina ha imparato a restare presente e a orientarsi verso ciò che conta. I pensieri tornano, ma non la fermano più: ora riconosce nel cuore che batte il segnale di una vita che riparte.

Chi sono io? Applicazione dell'ACT in un disturbo di Ansia Sociale in paziente che rifiutava il proprio orientamento sessuale.

Giuseppe Spadafora, Alessia Maglia, Adele Lo Presti
ASCoC Scuola di Specializzazione Quadriennale in Psicoterapia

Negli ultimi anni, il tema dell'orientamento sessuale e delle problematiche sociali ad esso connesse, come omofobia e transfobia, ha acquisito sempre più rilevanza nel dibattito pubblico (Tonini, 2023). Questo caso clinico descrive il percorso di Alessandro, 23 anni, che ha sviluppato un disturbo d'ansia sociale in seguito alla partecipazione inconsapevole a una festa LGBTQIA+. L'evento ha innescato in lui una profonda paura del giudizio sociale legata al proprio orientamento sessuale. Secondo il DSM-5, il disturbo d'ansia sociale comporta una paura intensa di essere giudicati in situazioni pubbliche. Per affrontare tale disagio, è stato utilizzato un approccio terapeutico basato sull'Acceptance and Commitment Therapy (ACT), terapia cognitivo-comportamentale di terza generazione, il cui obiettivo è stato favorire l'accettazione di sé e delle proprie emozioni. Sono stati impiegati strumenti psicodiagnostici come STAI-Y, LSAS, AAQ–II, MAAS, CFQ e VLQ per valutare ansia, evitamento e consapevolezza. Il percorso ha portato Alessandro ad abbracciare la propria identità con maggiore apertura, migliorando il benessere psicologico e riducendo la paura del giudizio altrui. La terapia ha rappresentato per lui una rinascita e un passo verso l'autenticità.

Il modello ACT applicato ad un caso di DOC con tematiche religiose e superstiziose

Erika Reda, Adele Lo Presti
ASCoc, Scuola di Psicoterapia

Introduzione: Il Disturbo Ossessivo-Compulsivo (DOC) può presentarsi con contenuti tematici specifici e molto invalidanti, come nel caso delle ossessioni a sfondo religioso, superstizioso o di contaminazione. Questi temi sono spesso accompagnati da vissuti di colpa e da un forte senso di responsabilità, che spingono la persona a mettere in atto rituali mentali o comportamentali per alleviare l'ansia.
Caso clinico: Mariafrancesca, 21 anni, manifesta ossessioni legate alla paura della contaminazione, sia fisica che spirituale, una marcata sensibilità superstiziosa, soprattutto verso i numeri pari. Tali timori la inducono a ripetere gesti, evitare oggetti e contare in modo ritualizzato. Le compulsioni limitano fortemente il suo funzionamento quotidiano.
Intervento: Il trattamento ha seguito il modello ACT attraverso il lavoro sui sei processi dell'Hexaflex. Sono stati utilizzati esercizi esperienziali, tecniche di mindfulness, esposizione con prevenzione della risposta (ERP) e attività centrate sui valori.
Strumenti: Per la valutazione clinica e del cambiamento sono stati somministrati: Y-BOCS, AAQ-II, CFQ, MAAS e VLQ.
Conclusioni: L'intervento ha portato alla riduzione delle compulsioni e a un miglior rapporto con i pensieri disturbanti. Mariafrancesca ha riscoperto una spiritualità più personale e significativa, rafforzando autonomia e qualità della vita.

CBT-E Allargata, processi cognitivi e regolazione emotiva: Un caso clinico di Anoressia Nervosa.

Sara Nargis Liguori1, Claudia Rossi[1], Ilaria Riboldi[1], Laura Zagarese[1], Sandra Sassaroli[2], Simona Scaini[1,2], Sara Palmieri[1,2,] Rosaria Nocita[1]
[1]Cliniche Italiane di Psicoterapia- Disturbi Alimentari
[2]Sigmund Freud University-Milan

Contesto: Alcuni soggetti con DA presentano una marcata difficoltà nella regolazione degli stati emotivi intensi o una spiccata sensibilità a essi. Comportamenti tipici del DA possono assumere una funzione di modulazione emotiva. Il presente studio descrive l'applicazione della CBT-E allargata su una paziente con AN e marcate difficoltà nella regolazione degli stati emotivi. Metodo: Al trattamento CBT-E standard sono stati integrati i Moduli "Eventi ed Emozioni" e "Intolleranza alle Emozioni". La valutazione clinica è stata condotta in tre

fasi, attraverso strumenti psicometrici che indagano la psicopatologia generale, la psicopatologia alimentare e i processi cognitivi relativi al rimuginio e alla ruminazione. Risultati: In fase iniziale, la paziente presentava elevati livelli di psicopatologia alimentare, rimuginio, sintomi ansioso-depressivi e disregolazione emotiva. Dopo il trattamento si sono evidenziati: recupero ponderale; riduzione della sintomatologia alimentare e remissione del vomito autoindotto; minore impatto dell'AN sulla qualità di vita; miglioramento clinicamente significativo della regolazione emotiva; riduzione della ruminazione depressiva, della ruminazione rabbiosa e del rimuginio ansioso. Discussione: Tali risultati supportano l'efficacia della CBT-E allargata non solo per la riduzione della sintomatologia alimentare, ma anche per il trattamento di fattori psicologici transdiagnostici, come i processi metacognitivi e la disregolazione emotiva

Ampliare il repertorio di preferenze di un bambino con Disturbo dello Spettro dell'Autismo: presentazione sistematica di nuovi stimoli e rilevazione di indici di gradimento.

M. Russo[1], C. Crepaldi[1], A. Ristallo[1,2], M. Scagnelli[1,2], P. Moderato[1,2,3,] F. Pergolizzi[1,2,3]
[1]CESCA, Milano
[2]IESCUM, Milano
[3]ASCCO, Parma

Contesto: L'ampliamento delle preferenze nei bambini con autismo è fondamentale per lo sviluppo dell'autodeterminazione e della capacità di fare scelte autonome, anche semplici come selezionare un oggetto gradito. Di conseguenza, la variazione degli interessi rappresenta una cuspide comportamentale. Tuttavia, la letteratura attuale offre poche indicazioni su procedure sistematiche per favorire nuovi interessi.
Metodo: Il partecipante è un bambino di 28 mesi con diagnosi di autismo di livello 3. È stata condotta una valutazione a singola preferenza, presentando in ogni sessione tre stimoli nuovi (tangibile, edibile, sociale). Il gradimento è stato rilevato tramite lo Stimulus Preference Coding System (SPCS). In parallelo, è stato applicato un intervento di ampliamento delle preferenze tramite condizionamento operante, valutato con un disegno sperimentale a soggetto singolo A-B.
Risultati: I risultati hanno mostrato un incremento della frequenza di stimoli preferiti e un aumento degli indici comportamentali di gradimento per le attività proposte durante le sessioni di terapia oltre un aumento delle attività gradite anche nei contesti di vita naturale (casa e scuola).

Discussione: Si evidenzia l'efficacia di tale intervento e si ritiene importante replicarlo su una popolazione più ampia.

Aumentare le abilità comunicative vocali nei bambini autistici che usano SGD con un programma basato sul rinforzo differenziale.

I. Crescenzi1, M. Rispoli[1], A. Ristallo[1,2], M. Scagnelli[1,2], P. Moderato[1,2,3], F. Pergolizzi[1,2,3]
[1]CESCA, Milano
[2]IESCUM, Milano
[3]ASCCO, Parma

Contesto: Circa il 20% delle persone autistiche presenta limitate o assenti competenze comunicative. Gli Speech-Generating Device (SGD) possono essere utilizzati per insegnare le abilità di comunicazione funzionale e per promuovere lo sviluppo del linguaggio vocale. Gevarter e Horan (2018) hanno messo a punto un intervento comportamentale per promuovere l'aumento delle vocalizzazioni per bambini autistici che usavano differenti tipologie di SGD. Gli autori hanno evidenziato un aumento delle vocalizzazioni nei partecipanti a seguito di un intervento basato sul rinforzo differenziale, sull'estinzione e sul delay della consegna del rinforzo.
Metodo: Il presente studio è stato condotto in un contesto clinico, con due bambini di 4 e 5 anni con autismo (livello 3). Per potenziare le abilità comunicative è stata proposta una procedura basata sul rinforzo differenziale; per uno dei due partecipanti si è aggiunta anche una procedura di estinzione per promuovere l'aumento delle vocalizzazioni.
Risultati: I risultati mostrano un aumento delle vocalizzazioni spontanee in entrambi i bambini e un incremento della frequenza delle richieste funzionali accompagnate da prime approssimazioni di parole.
Discussione: I risultati ottenuti confermano gli esiti riportati dagli autori ed evidenziano l'efficacia di un intervento che si è dimostrato applicabile a soggetti con differenti livelli di difficoltà comunicative.

Può un intervento basato sull'esposizione graduale e l'utilizzo del rinforzo differenziale, aumentare i comportamenti di avvicinamento al cibo per un bambino autistico (livello 3) con selettività alimentare estrema?

I., Crescenzi[1], R., Mattucci[1], A. Ristallo1[,2], M., Scagnelli1[,2], P. Moderato[1,2,3,] F. Pergolizzi[1,2,3]

[1]CESCA, Milano
[2]IESCUM, Milano
[3]ASCCO, Parma

Contesto: I bambini autistici manifestano più frequentemente un quadro di selettività alimentare con repertori più ristretti rispetto ai coetanei con sviluppo tipico (Ahearn, 2001; Bandini et al., 2010; Schreck & Williams, 2006). La selettività alimentare può portare a gravi carenze nutrizionali; può essere specifica per caratteristiche quali la consistenza, il colore, la forma, la presentazione del cibo, la marca o il contenitore in cui è inserito. Nell'ambito dell'analisi comportamentale applicata diversi autori hanno studiato protocolli per ampliare il repertorio alimentare; le evidenze più recenti indicano l'importanza di applicare procedure fondate sul rinforzo positivo e procedure proattive (Tereshko et al., 2021).
Metodo: Il presente contributo mostra l'efficacia dell'applicazione di procedure di shaping ed esposizione graduale (Tanner & Andreone, 2015) e in trattamento specifico da marzo 2025, per un bambino di 6 anni (Autismo livello 3) con selettività alimentare estrema.
Risultati: Lo studio presenta risultati preliminari di un intervento basato sui principi dell'ABA di ultima generazione per il trattamento della selettività.
I risultati mostrano comportamenti di avvicinamento e interazione spontanea agli alimenti proposti. Sono previste sessioni di generalizzazione nel contesto domestico in presenza dei genitori.
Discussione: I risultati ottenuti permettono di evidenziare l'efficacia di tale intervento. Si ritiene importante replicarlo su una popolazione più ampia.

Act iviamoci. La matrice ACT per giovani esploratori

Daniela Sterniqi, Francesca Pergolizzi, Anna Paola Sorgonà
Iescum -Act for kids

La matrice ACT ideata da Kevin Polk è uno strumento usato in psicoterapia per favorire la flessibilità psicologica. Si basa sui costrutti cardine del Acceptance and Commitment Therapy e viene utilizzata sia nella psicoterapia individuale che di gruppo. La matrice rappresenta un punto di vista attraverso il quale la persona impara a discriminare quali comportamenti sono funzionali all'evitamento per poterli ridurre e quali sono utili a muoversi nella direzione di una vita ricca e soddisfacente. La letteratura fornisce diversi studi di applicazione della matrice con adulti e in forma più rara con soggetti in età evolu-

tiva. Noi proponiamo una rivisitazione della matrice con i bambini partendo da loro interessi e preferenze per renderla più motivante ed esperienziale. Questo poster espone alcune applicazioni personalizzate della matrice Act in bambini con ADHD, Autismo, Disturbo d'ansia da separazione, Disturbo d'ansia generalizzato.

Chi sono e cosa sento. Un intervento ABA-ACT per promuovere la consapevolezza di sé per due ragazzi autistici.

M. Ritieni1, M. Scalia[1], A. Ristallo[1,2], M., Scagnelli1[,2], P. Moderato[1,2,3], F. Pergolizzi1,2,3
[1]CESCA, Milano
[2]IESCUM, Milano
[3]ASCCO, Parma

Introduzione: Nell'ACT la consapevolezza di sé –o sé come contesto - può rappresentare una barriera per persone autistiche. Alcune persone mostrano difficoltà a riconoscere, comprendere, descrivere e comunicare emozioni e caratteristiche idiosincratiche di sé. Una scarsa consapevolezza di sé può avere un impatto negativo sulle competenze sociali e relazionali, in particolare in adolescenza (Huggins et al., 2021).
Metodo: L'intervento clinico ha coinvolto un ragazzo autistico di 10 aa (lvl 2) e uno di 14 aa (lvl 3); ha previsto sessioni individuali di terapia fondata sull'analisi comportamentale applicata e sull' ACT. Sono state utilizzate procedure di modeling, videomodeling, role playing ed esercizi esperienziali act-oriented. Per la misurazione delle abilità sono state utilizzate checklist d'osservazione compilate dal terapeuta, analisi funzionali descrittive contestuali, misurazioni dirette del comportamento e interviste con i genitori e gli insegnanti.
Risultati e conclusioni: In entrambi i partecipanti si rileva un iniziale miglioramento nelle aree della consapevolezza di sé e delle abilità sociali. In particolare, il bambino di 10 anni mostra significativi miglioramenti nella consapevolezza delle proprie emozioni, mentre il ragazzo di 14 anni mostra miglioramenti soprattutto per quanto riguarda la capacità di esprimere le proprie preferenze e i propri gusti. Si ritiene importante proseguire il percorso terapeutico per ampliare e generalizzare i risultati raggiunti.

"Parlami di qualcosa che piace anche a me": un intervento per promuovere abilità sociali complesse per bambini con diagnosi di Disturbo dello Spettro dell'Autismo (livello 1).

G. Franceschini[1], A. Ristallo[1,2], M., Scagnelli[1,2], P. Moderato[1,2,3], F. Pergolizzi1,2,3
[1]CESCA, Milano
[2]IESCUM, Milano
[3]ASCCO, Parma

Introduzione: La maggior parte dei bambini con Disturbo dello Spettro dell'Autismo (DSA) presentano difficoltà nel sostenere conversazioni reciproche: alcuni tendono a parlare solo dei propri interessi, non colgono segnali di disinteresse e sono rigidi nel cambiare argomento, ostacolando così relazioni significative. In questo contributo, ispirato a Hood et al. (2022), si illustra un intervento basato sul Behavioral Skills Training (BST), efficace nell'insegnare abilità conversazionali complesse a due bambini con DSA.
Metodo: Il protocollo è stato adattato a un Social Skills Training svolto a favore di due bambini con DSA di 9 e 11 anni, con QI superiore alla media, con l'obiettivo di promuovere tre abilità:
1. Individuare e mantenere un argomento condiviso.
2. Riconoscere segnali di disinteresse.
3. Cambiare argomento in modo funzionale e concludere la conversazione.
Procedura: L'intervento si è svolto in incontri settimanali di 90 minuti, con role-playing, video modeling, checklist e prompt scritti, all'interno di un setting clinico e dopo un contratto comportamentale.
Risultati: I dati suggeriscono un miglioramento nella capacità di mantenere argomenti condivisi, cogliere segnali non verbali e modificare in modo flessibile il comportamento conversazionale.
Conclusioni: L'intervento si è rivelato utile per insegnare abilità conversazionali complesse funzionali per instaurare interazioni fra pari. Si ritiene importante replicare questo training su una popolazione più ampia

ACT come ponte tra genitori e figli

Erika Reda, Maria Strati, Adele Lo Presti, Giovambattista Presti

Introduzione: Il presente lavoro esplora il percorso terapeutico di una famiglia, in cui l'intervento basato sull'Acceptance and Commitment Therapy (ACT) è stato orientato a promuovere consapevolezza e accettazione delle esperienze interne, facilitando azioni guidate dai valori condivisi e individuali e promuovendo un clima relazionale più flessibile.
Caso clinico: Il sistema familiare mostrava comunicazione rigida, controllo genitoriale e scarsa validazione emotiva, generando sofferenza. Le difficoltà

erano concentrate sul figlio maggiore, percepito come “chiuso” e “non collaborativo”, che riferiva vissuti di giudizio, solitudine e incomprensione.
Intervento: Il trattamento ha seguito i sei processi dell’Hexaflex, favorendo consapevolezza del presente, accettazione delle esperienze interne, contatto con i valori e compassione verso sé stessi. Sono stati condotti colloqui individuali (genitori e figlio) per esplorare vissuti, pensieri disfunzionali ed emozioni, e colloqui familiari per migliorare comunicazione e dinamiche relazionali.
Strumenti: MPFI – Multidimensional Psychological Flexibility Inventory e FACES IV – Family Adaptability and Cohesion Evaluation.
Conclusioni: L’intervento ACT ha favorito un miglioramento nel funzionamento familiare. I membri hanno sviluppato maggiore consapevolezza, regolazione emotiva, ascolto e rispetto reciproco. I genitori hanno ridotto aspettative rigide, adottando un atteggiamento più aperto e compassionevole.

“Io - tu, qui - lì”: il gioco come spazio per allenare il Perspective Taking nell’autismo

Maria Stabile1, Antonella Diano[1], Simone Napolitano[2,3]
[1]Centro BACO
[2]Qui e Ora Centro per la promozione del benessere psicologico
[3]ACT ITALIA

Secondo la Relational Frame Theory (RFT), il perspective taking è un comportamento operante generalizzato che implica la capacità di relazionare gli stimoli da una determinata prospettiva (Törneke, 2017). Nei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD), tale abilità risulta spesso compromessa (Baron-Cohen et al., 1985). Questo studio descrive un intervento clinico rivolto a un bambino di 7 anni con ASD di livello 1, finalizzato a promuovere il perspective taking attraverso l’uso dei frame deittici (io-tu, qui-lì) nel contesto del gioco del tris. L’intervento, articolato in 13 incontri settimanali con fading del prompt, ha messo in evidenza risultati in linea con la letteratura scientifica (McHugh et al., 2009), suggerendo un ampliamento del repertorio di perspective taking e un potenziamento delle abilità connesse alla teoria della mente. Il lavoro si propone come spunto clinico per future ricerche su interventi RFT-Based in età evolutiva.

L’effetto di un intervento breve basato sul dna-v per promuovere la flessibilitá psicologica in comunitá: uno studio pilota

Matteo Riccardo Bernocchi[1,2], Alice Barbieri[1,2], Alberto Misitano[1,3,] Francesco

Dell'Orco[1,2]
[1]Centro Interazioni Umane, Milano
[2]Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano (IESCUM), Parma
[3]Contextual and Behavioral Science CBS-SFU Lab, Sigmund Freud University, Milano

Contesto: L'Acceptance and Commitment Therapy (ACT) è una forma di psicoterapia con efficacia clinica ampiamente documentata. Di recente, è stato sviluppato il DNA-V, modello di intervento per adolescenti e giovani adulti basato sui principi dell'ACT. Scopo dello studio è valutare l'effetto di un breve intervento basato sul DNA-V per promuovere la flessibilità psicologica in una comunità educativa femminile per adolescenti.
Metodo: 8 adolescenti (etàmedia = 15.4 ± 1.5 anni) hanno partecipato a un intervento basato sul modello DNA-V e hanno compilato questionari volti a valutare abilità di mindfulness, valori e inflessibilità psicologica prima e dopo l'intervento. L'effetto è stato valutato con analisi delle differenze pre-post intervento a livello sia gruppale sia individuale.
Risultati: a livello gruppale, le differenze non sono risultate statisticamente significative, seppur con grandi dimensioni dell'effetto, specialmente nell'inflessibilità psicologica (g di Hedges = .60). È stata inoltre rilevata una notevole variabilità individuale.
Discussione: risultati preliminari supportano l'uso di interventi brevi basati sul DNA-V per promuovere la flessibilità psicologica in adolescenti in comunità. I risultati suggeriscono l'importanza di analizzare i dati a livello idiografico per comprendere quali procedure risultano più efficaci nell'attivare specifici processi e per sviluppare interventi individualizzati process-based, tenendo conto della variabilità individuale.

Andare verso il SUD può orientare la bussola del paziente e del terapeuta? Come l'ACT favorisce l'accettazione e la consapevolezza delle esperienze interne sgradevoli all'interno di un protocollo EMDR in un paziente con PTSD.

Eleonora Maria Villa[2,3,4], Katia Manduchi[1,2,3]
[1]IESCUM
[2]ACBS
[3]ACT-Italia
[4]EMDR Italia

Contesto: Marco, 30 anni, presenta un quadro di PTSD correlato ad una ustio-

ne di terzo grado avvenuta a 9 anni di età. L'utilizzo del protocollo standard EMDR si è rivelato inizialmente inefficace: un pattern persistente di evitamento esperienziale ostacolava l'elaborazione adattiva dei ricordi traumatici.
Metodo: Il caso è stato concettualizzato alla luce del modello Trauma-Focused ACT (TFACT) per promuovere una maggior apertura verso le emozioni e i pensieri dolorosi e le sensazioni corporee ad esse correlate. Successivamente nella fase 2 del protocollo EMDR sono stati integrati interventi TFACT mirati a promuovere la defusione cognitiva, l'accettazione e le azioni impegnate verso i valori.
Risultati: L'utilizzo della TFACT ha permesso un aumento della consapevolezza e dell'accettazione degli stati interni, una diminuzione delle risposte dissociative e una maggiore continuità nella fase di rielaborazione (fase 4). Il SUD (Subjective Units of Disturbance) utilizzato nell'EMDR è stato riformulato diventando un indicatore clinico di apertura all'esperienze interne piuttosto che soltanto una misura sintomatologica da ridurre a zero.
Discussione: Il caso suggerisce che l'integrazione tra TFACT ed EMDR possa facilitare l'accesso a contenuti traumatici favorendone l'elaborazione. Il SUD, se riconcettualizzato, può rappresentare un vettore fenomenologico ed uno strumento da condividere con il paziente utile alla regolazione motivazionale e all'allineamento terapeutico ai valori

Oltre i tic: Un intervento ACT in un caso di sindrome di Tourette
Maria Strati, Giovambattista Presti

Introduzione: La sindrome di Tourette è un disturbo neurologico con tic motori e vocali esordienti nell'infanzia. Secondo l'RFT, le relazioni verbali possono influenzare tali comportamenti anche senza correlazioni dirette tra stimoli. In quest'ottica, gli interventi ACT appaiono efficaci nel ridurre l'impatto dei tic, promuovendo consapevolezza e accettazione delle esperienze interne, incluso il premonitory urge.
Caso clinico: V., 13 anni, presenta una diagnosi di sindrome di Tourette. Mostra pattern controvaloriali con modalità di risposta tese alla fuga e all'evitamento, manifestando la difficoltà nel mantenere una distanza fra sé e le sue auto-svalutazioni.
Intervento: Il trattamento ha seguito il modello del DNA-V, adottando una modalità esperienziale e includendo colloqui con i genitori e i docenti. E' stato così possibile prendere distanza da regole rigide; promuovere una maggiore consapevolezza delle proprie esperienze interne ed infine, agire in direzione

dei propri valori.
Strumenti: Youth Self Report(YSR), l'Acceptance and Fusion Questionnaire for Youth(I-AFQ-Y), Child and Adolescent Mindfulness Measure(I-CAMM) e la misurazione della frequenza dei tic in seduta.
Conclusioni: Il trattamento basato sull'ACT ha favorito cambiamenti significativi, sia in termini di defusione da schemi mentali rigidi, sia di maggiore contatto con le esperienze interne, riducendo i tentativi di controllo sull'emissione dei tic e contribuendo alla diminuzione della loro frequenza.

Un rapido screening per la suicidalità: dati preliminari della versione italiana dell'entrapment scale short form (e-sf-i)

Alberto Misitano[1,2], Giovanni Michelini[2,3], Derek De Beurs[4], Annalisa Oppo[1,2,5]
[1]Contextual and Behavioral Science CBS-SFU Lab, Sigmund Freud University, Milano
[2]Dipartimento di Psicologia, Sigmund Freud University, Milano
[3]Dipartimento delle Disabilità, Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro (CR)
[4]Netherlands Institute for Health Services Research, Utrecht
[5]Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano (IESCUM), Parma

Contesto: l'intrappolamento rappresenta uno dei principali fattori di rischio per l'ideazione suicidaria (IS); pertanto, la sua valutazione può essere molto rilevante per prevenire il suicidio. Tuttavia, in Italia manca uno strumento adatto a tale scopo. Obiettivo dello studio è esplorare le proprietà psicometriche della versione italiana dell'Entrapment Scale Short Form (E-SF).
Metodo: l'E-SF è stata tradotta (E-SF-I) seguendo la procedura della back translation. Test statistici tradizionali e l'Item Response Theory sono stati utilizzati su dati non clinici italiani (n = 222; etàmedia = 34,3 ± 13,7 anni; 67,1% femmine) per esplorare le proprietà psicometriche.
Risultati: l'E-SF-I presenta una struttura monodimensionale dall'ottima affidabilità (± = .86) e item dal buon potere discriminativo (a = 1.99– 4.57), forti correlazioni con depressione, disperazione e IS (r = .54–.76). Punteggi >8.5 hanno classificato partecipanti con e senza IS con sensibilità del 72% e specificità dell'90%.
Discussione: l'E-SF-I sembra promettente per la valutazione rapida dell'intrappolamento e della suicidalità nel contesto italiano. Ulteriori analisi su campioni più ampi, comprendenti pazienti psichiatrici, sono necessarie per approfon-

dirne l'utilità in clinica e in ricerca.

Esplorazione del vissuto del terapeuta nel pairing attraverso l'ACT

Dinoshi Odeta, Zanzariello Giulia
ABAxParma, Iescum

Introduzione: Il pairing è una procedura attraverso la quale l'operatore favorisce la costruzione di una relazione positiva con il bambino (Kelly et al, 2015), tuttavia, non risultano attualmente studi che analizzano come i terapeuti vivono e percepiscono la relazione durante il pairing.
Obiettivo: L'obiettivo è esplorare il vissuto del terapeuta durante il pairing negli interventi ABA, attraverso la prospettiva teorica dell'Acceptance and Commitment Therapy (ACT).
Metodo: Pulizia linguistica dei testi; Estrazione delle parole chiave più frequenti; Raggruppamento delle parole per temi ricorrenti; Associazione di ciascun tema a uno dei processi della flessibilità psicologica.
Risultati: Sono emersi sei temi principali che descrivono il modo in cui gli operatori vivono il pairing. Ciascuno è stato ricondotto ad uno dei processi dell'ACT. Costruire una relazione positiva (74%): valori e azione impegnata; Osservare con attenzione (45%): momento presente; Seguire il gioco del bambino (46%): momento presente; Sentire il bisogno di intervenire subito (17%): fusione cognitiva;
Affrontare emozioni difficili (57%): defusione e accettazione; Agire intenzionalmente (10%): valori e azione impegnata.
Conclusioni: L'analisi qualitativa delle risposte mostra che i terapeuti vivono il pairing soprattutto come un'esperienza centrata sulla relazione in linea con i propri valori.

Dal protocollo al processo: integrazione tra act e pbt in un caso clinico

Giovanna Pignatelli, Elena Campanini
ASCCO, IESCUM

Il presente contributo descrive un percorso ACT svolto con un uomo di 53 anni che presentava evitamento esperienziale e ruminazione pervasiva, interferenti con la vita familiare e lavorativa. L'intervento ha incluso esercizi esperienziali, pratiche di consapevolezza e sulle azioni impegnate. A fine trattamento, la

persona mostrava miglioramenti nei processi di contatto con il momento presente e di azioni valoriali, con riduzione delle costruzioni concettualizzate del sé. Successivamente, il caso è stato nuovamente concettualizzato secondo la cornice della Process-Based Therapy (PBT), tramite l'Extended Evolutionary Meta-Model e il modello a rete. Questi strumenti hanno reso più chiare le interazioni tra i processi coinvolti, evidenziando le dimensioni cognitive, affettive, comportamentali e socio-culturali. I risultati mostrano una riduzione del pensiero negativo ripetitivo e del sé concettualizzato, un incremento nella comunicazione coniugale, del contatto con il momento presente e una maggiore capacità di agire secondo i propri valori. La condivisione del modello con il paziente ha favorito maggiore consapevolezza e impegno nel cambiamento comportamentale. Il contributo evidenzia come la PBT possa integrare e arricchire l'ACT, offrendo un linguaggio chiaro e una cornice esplicativa utile a sostenere e comprendere il cambiamento clinico.

Dimensioni del LIBET nelle popolazioni cliniche

Offredi Alessia[1,2], Dalrì Elisabetta[1], Barberis Linda[2], Celebre Micaela[1], Mansueto Giovanni[3,4], Palmieri Sara[1,2], Ruggiero Giovanni Maria[1,2], Caselli Gabriele[1,2], Sassaroli Sandra[1,2]
[1]Studi Cognitivi Network, Milan, Italy
[2]Sigmund Freud University, Milan, Italy
[3]Department of Health Sciences, University of Florence, Italy
[4]School of Applied Sciences, London South Bank University, UK

Contesto: La concettualizzazione del caso in psicoterapia consente ai clinici di ipotizzare le origini delle difficoltà dei pazienti e di pianificare interventi appropriati. Il modello LIBET (Life and Themes Implication Biased: Elicitation and Treatment, Sassaroli et al., 2022) è un framework cognitivo-comportamentale progettato per costruire una concettualizzazione del caso.
L'obiettivo del presente studio è indagare le differenze nelle dimensioni valutate dal modello LIBET tra individui senza diagnosi, individui con diagnosi ma senza Disturbi di Personalità (DP) e individui con DP.
Metodo: Un totale di 738 partecipanti ha completato una valutazione psicologica che includeva interviste semi-strutturate, il Questionario LIBET e strumenti self-report.
Risultati: I risultati hanno evidenziato differenze tra i gruppi nella selezione

delle strategie utilizzate per gestire il disagio psicologico, nonché differenze significative in tre delle quattro variabili metacognitive incluse nel modello LIBET. È emersa una correlazione tra le variabili metacognitive, la rigidità di personalità e il benessere psicosociale, a supporto della sensibilità del modello nel cogliere aspetti centrali del funzionamento del paziente.
Conclusioni: Il modello LIBET si presenta come uno strumento promettente non solo per finalità valutative, ma anche per il monitoraggio del progresso terapeutico. Può aiutare a identificare le fasi di miglioramento o di stallo e a guidare eventuali aggiustamenti del piano terapeutico all'interno di un framework condiviso tra paziente e terapeuta.

Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione e disturbi di personalità: caratteristiche diagnostiche condivise, evidenze e implicazioni

Giulia Spiniello[2], Claudia Maria Mineo[1,2], Davide Giacconi[1,2], Daniele Saccenti[1], Walter Sapuppo[1,2,3].
[1]Dipartimento di psicologia, Sigmund Freud University Wien, Milano, Italia.
[2]Dipartimento di psicologia, INSPIRE Lab, Sigmund Freud University Wien, Milano, Italia.
[3]Studi Cognitivi, Scuola e Centro di Ricerca in Psicoterapia Cognitiva, Milano, Italia.

Obiettivi: Questa revisione della letteratura esamina la comorbilità categoriale tra disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA) e disturbi di personalità (DP) nelle pubblicazioni apparse tra gennaio 2014 e giugno 2025, alla luce delle classificazioni DSM, ICD e PDM.
Metodo: È stata condotta una ricerca bibliografica su PubMed delle pubblicazioni comprese fra gennaio 2014 e giugno 2025, relative a popolazioni cliniche adulte e basate su strumenti diagnostici validati conformi ai criteri DSM e ICD; otto studi hanno soddisfatto i criteri di inclusione.
Risultati: Si rilevano elevati tassi di comorbilità tra DNA e specifici DP, in particolare disturbo borderline di personalità (DBP) e disturbo ossessivo-compulsivo di personalità (DOCP). Il DBP emerge come fattore di vulnerabilità transdiagnostico associato a maggiore gravità clinica nei sottotipi bulimici e restrittivi. La letteratura segnala meccanismi condivisi quali disregolazione affettiva, diffusione dell'identità e impulsività, mettendo in discussione confini diagnostici rigidi; la comorbilità con DP si associa inoltre a esiti terapeutici

peggiori e a tassi di remissione più bassi. Conclusioni: I risultati evidenziano la rilevanza clinica della comorbilità nei DNA e supportano l'integrazione della valutazione di personalità nella pianificazione diagnostica e terapeutica. Le ricerche future dovrebbero ridurre l'eterogeneità metodologica, adottare disegni longitudinali ed esplorare modelli dimensionali quali DSM-5 AMPD, ICD-11 e PDM.

Qualità di vita correlata alla salute nei giocatori di rugby amatoriali e professionisti: il ruolo degli integratori alimentari

Walter Sapuppo[1,2,6], Claudia Maria Mineo[1], Girolamo Di Maio[5], Antonietta Monda[3], Davide Giacconi[1,3], Regina Gregori Grgič[1], Daniele Saccenti[1],
Vincenzo Monda[4], Salvatore Allocca[5], Maria Casillo[5], Marcellino Monda[5],
Marco La Marra[5].
[1]Dipartimento di psicologia, Sigmund Freud University Wien, 20143 Milano, Italia
[2]Studi Cognitivi, Scuola e Centro di Ricerca in Psicoterapia Cognitiva, Milano, Italia
[3]Dipartimento per la promozione delle scienze umane e qualità di vita, Telematic University San Raffaele, 00166 Roma, Italia
[4]Dipartimento di economia, legge, Cybersecurity, e scenze dello spost, Università di Napoli "Parthenope", 80133 Napoli, Italia
[5]Dipartimento di medicina sperimentale, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", 80138 Napoli, Italia
[6]INSPIRE Lab, Dipartimento di psicologia, Sigmund Freud University Wien, Milano, Italia

Obiettivi: L'uso di integratori alimentari è diffuso tra gli atleti, ma il suo impatto sul benessere mentale ed emotivo è ancora poco esplorato. Questo studio esplora l'associazione tra consumo di integratori, motivazioni d'uso e qualità di vita correlata alla salute (HRQoL) nei giocatori di rugby, con attenzione alle possibili implicazioni psicologiche.
Metodi: 92 giocatori di Rugby adulti (M = 33,01) hanno compilato l'SF-36 e un questionario di 24 item su abitudini di attività fisica, uso di integratori e motivazioni. Le analisi statistiche hanno incluso t test, MANOVA e ANCOVA, controllando per l'età come covariata.
Risultati: Il 57,6% degli atleti ha riferito l'uso di integratori, soprattutto per il miglioramento della performance o dell'immagine corporea. Gli utilizzatori

hanno mostrato punteggi HRQoL significativamente inferiori in salute mentale, ruolo emotivo e funzionamento sociale. Differenze motivazionali, ad esempio orientamento alla performance rispetto all'aspetto, hanno ulteriormente influenzato il benessere percepito.
Conclusioni: L'uso di integratori negli atleti sembra associarsi a una HRQoL inferiore, in particolare nei domini psicosociali. Questi risultati indicano che le motivazioni psicologiche svolgono un ruolo cruciale e suggeriscono l'opportunità di approcci integrati e psicoeducativi per promuovere scelte informate e benessere emotivo nello sport competitivo.

Strategie di coping negli atleti amatoriali e professionisti: interazione tra sesso, età, BMI e qualità di vita correlata alla salute.

Walter Sapuppo[1,2,3], Davide Giacconi[1,3], Antonietta Monda[4], Antonietta Messina[5], Daniele Saccenti[1], Claudia Maria Mineo[13], Maria Casillo[6], Salvatore Allocca[6], Giovanni Michelini[17], Regina Gregori Grgič[1], Vincenzo Monda[8], Jacopo Lamanna[9], Mattia Ferro[1], Girolamo Di Maio[10], Marcellino Monda[6], Marco La Marra6
[1]Dipartimento di psicologia, Sigmund Freud University Wien, 20143 Milano, Italia
[2]Studi Cognitivi, Scuola e Centro di Ricerca in Psicoterapia Cognitiva, Milano, Italia
[3]INSPIRE Lab, Dipartimento di psicologia, Sigmund Freud University Wien, Milano, Italia
[4]Dipartimento per la promozione delle scienze umane e qualità di vita, Telematic University San Raffaele, 00166 Roma, Italia
[5]Dipartimenti di medicina di precisione, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Napoli, Italia.
[6]Dipartimento di medicina sperimentale, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", 80138 Napoli, Italia
[7]Dipartimento della disabilità, Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro, Sospiro, Italia
[8]Dipartimento di economia, legge, Cybersecurity, e scenze dello spost, Università di Napoli "Parthenope", 80133 Napoli, Italia
[9]Facoltà di psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano, Italia.
[10]Dipartimento di psicologia e scenze della salute, Università telematica Pegaso, Napoli, Italia.

Il benessere psicologico è una componente chiave della performance atletica. Sebbene gli indicatori antropometrici, come l'indice di massa corporea (BMI), siano monitorati di routine, il contributo delle risorse psicologiche, in particolare le strategie di coping, alla qualità di vita correlata alla salute (HRQoL) rimane poco esplorato. Questo studio esamina l'interazione tra fattori psicologici e fisici, nello specifico età, sesso e BMI, e HRQoL in atleti amatoriali e professionisti. In uno studio trasversale su 537 atleti, con età media pari a 32,44 anni e deviazione standard di 13,64, reclutati online e tramite organizzazioni sportive, sono stati somministrati l'SF-36 e il COPE-NVI-25, mentre il BMI è stato calcolato a partire da dati antropometrici auto-riferiti. Analisi di regressione gerarchica hanno stimato il contributo delle variabili demografiche, antropometriche e psicologiche all'HRQoL. Età, sesso e BMI hanno mostrato un valore predittivo limitato, mentre le strategie di coping hanno spiegato fino al 22,5% della varianza: atteggiamento positivo e supporto sociale si associano a esiti migliori in più domini, mentre l'evitamento si associa stabilmente a livelli inferiori. I dati di questo studio indicano che le strategie di coping adattive, in particolare atteggiamento positivo e supporto sociale, costituiscono fattori protettivi centrali per l'HRQoL e sostengono l'implementazione di interventi psicologici mirati a rafforzare resilienza e benessere a lungo termine nei diversi livelli competitivi.

Protocollo online per la promozione della flessibilità psicologica durante la gravidanza: GESTA, uno studio pilota.

Alice Savoia[1,2], Sofia Rubino[1], Annalisa Oppo[1,2]
[1]Sigmund Freud University, Milano, Italia
[2]Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano (IESCUM), Milan, Italy

Contesto. La gravidanza e il periodo postpartum rappresentano fasi di profondo cambiamento. In queste fasi, è possibile sviluppare sintomi depressivi, con una prevalenza stimata intorno al 17%. Di conseguenza, risulta fondamentale promuovere interventi di prevenzione primaria già durante la gravidanza. Metodo. GESTA prevede lo svolgimento di 10 incontri online di 45 minuti distribuiti in 5 settimane, rivolti a donne tra il 4º e il 6º mese di gravidanza e maggiorenni. Il protocollo si basa sull'ACT e mira a promuovere i 6 pilastri della flessibilità psicologica attraverso lo svolgimento di esercizi esperienziali.

I dati sono stati raccolti alla baseline, alla fine dell'intervento, a un mese dalla fine dell'intervento e a un mese post-parto. I seguenti questionari self-report costituivano la batteria testistica: EPDS, AAQ-II, CFQ, PDPI-R e MAAS.
Risultati. Sono state coinvolte 21 donne (età m = 34.1; DS: 3.71). Undici hanno completato la rilevazione post-parto. I risultati, tra la valutazione alla baseline e a un mese post-parto, mostrano un peggioramento, non statisticamente significativo, nei punteggi dell'EPDS e del WSAS, mentre si osserva un miglioramento nei punteggi relativi alla fusione cognitiva e alla flessibilità psicologica. I punteggi MAAS sono rimasti stabili.
Discussione. L'intervento propone un modello innovativo e accessibile per la prevenzione primaria in gravidanza. L'erogazione online permette di raggiungere anche donne con maggiore vulnerabilità psicologica e in condizioni sfavorevoli, favorendo una maggiore consapevolezza emotiva durante il periodo perinatale.

La disregolazione emotiva come target terapeutico-riabilitativo negli esordi psicopatologici.

Pietro Giordano, Jorma Ramunni, Gaetano Pinto, Annarita Vignapiano, Sara De Chiara, Stefania Palermo, Veronica Germano, Raffaele Malvone, Giulio Corrivetti
Centro Esordi Psicopatologici - DSM, ASL Salerno, Salerno

L'elevata prevalenza dei disturbi mentali in età giovanile, unita alla natura transdiagnostica e pluripotenziale dei sintomi iniziali, suggerisce la necessità di interventi precoci su fattori comuni. Tra questi, la disregolazione emotiva (ED) emerge come costrutto trans-nosografico centrale, associato a un'ampia gamma di psicopatologie. Questo studio esplora l'efficacia di un intervento basato sull'Acceptance and Commitment Therapy (ACT), rivolto a giovani a rischio elevato di esordio psicopatologico (UHR) con disregolazione emotiva. Il campione comprende 9 utenti seguiti presso il Dipartimento di Salute Mentale ASL Salerno. L'intervento, della durata di 34 sedute, ha previsto una valutazione pre-post tramite le scale DERS, PANSS, GAF, BIS e TAS. I risultati mostrano miglioramenti significativi in regolazione emotiva, funzionamento globale e sintomatologia psicopatologica (DERS, PANSS, GAF, TAS), ma non sull'impulsività (BIS). È emersa una correlazione significativa tra variazioni nei punteggi DERS e PANSS, suggerendo un possibile legame tra regolazione

emotiva e sintomi. I dati supportano l'ipotesi che la ED rappresenti un target utile nei programmi di prevenzione precoce transdiagnostica. Tuttavia, restano aperte questioni sul ruolo causale della ED nello sviluppo della psicopatologia, indicando la necessità di studi longitudinali per validarne la rilevanza clinica.

Incrementare la flessibilita' psicologica: training act per psicologi

Lucia Di Guida[1], Susanna Pizzo[1], Laura Rosaria Vangi[1], Giovanni Miselli[2]
[1]Istituto Miller, Genova
[2]Fondazione Sospiro, Cremona

Contesto: L'ACT è un approccio di terza generazione che mira a promuovere la flessibilità psicologica (Hayes et al., 2014). La formazione ACT può migliorare il benessere e la flessibilità psicologica negli psicologi (Pakenham & Stafford-Brown, 2012). Durante un training ACT i partecipanti possono beneficiare di un incremento del benessere e acquisire competenze per essere più efficaci con i pazienti (Luoma & Plumb Vilardaga, 2013). Lo scopo dello studio è stato indagare gli effetti di un training ACT in un gruppo di psicoterapeuti in formazione, valutando l'acquisizione di strategie ACT, di abilità di mindfulness e cambiamenti nei comportamenti orientati ai valori e nella flessibilità psicologica.
Metodo: I partecipanti allo studio, 177 soggetti (37 uomini e 140 donne, età media 32,86; range 24-66), hanno completato un training ACT e hanno compilato la seguente batteria di test: MAAS (Brown & Ryan, 2003); AAQ-II (Bond et al.,2011); VLQ (Wilson, Sandoz, Kitchens & Roberts, 2010); ACT Self evaluation and skills (Luoma, Hayes, & Walser, 2007).
Risultati: Lo studio è in corso. Le analisi statistiche preliminari mostrano che i terapeuti riportano un incremento delle competenze centrali di un terapeuta ACT e della flessibilità psicologica.
Discussione: I risultati delle analisi preliminari sembrano mostrare i benefici personali e professionali che i terapeuti in formazione possono trarre da un training ACT che integri l'acquisizione di competenze con il prendersi cura di sé.

Come un astronauta: un viaggio nella realtà virtuale attraverso metafore e connessioni.

Elisa Rabarbari[1], Giulia Magni[1], Giuseppe Riva[1], Claudia Repetto[1]
[1]Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

Contesto: Ispirato all'Overview Effect — il cambiamento cognitivo vissuto dagli astronauti osservando la Terra dallo spazio — questo intervento immersivo in realtà virtuale (VR) utilizza il viaggio spaziale come metafora per esplorare i temi della disconnessione sociale e della solitudine. Basata sulla Terapia dell'Accettazione e dell'Impegno (ACT), l'esperienza in VR fornisce una metafora incarnata per incoraggiare il distanziamento psicologico, la defusione cognitiva e un aumento del senso di connessione sociale.
Metodo: I partecipanti intraprendono un viaggio simbolico in VR dalla Terra all'orbita, guidati da una narrazione riflessiva basata sui principi dell'ACT. I pensieri sono rappresentati come nuvole transitorie e talvolta ostruenti, che però non alterano la realtà sottostante. Viene chiesto loro di "prendere distanza" da concetti rigidi del sé e adottare la prospettiva di un astronauta, per facilitare la defusione cognitiva, il cambio di prospettiva, l'accettazione e l'apertura.
Motivazione: Piuttosto che mirare direttamente alla modifica dei sintomi, l'intervento si concentra su meccanismi basati sui processi, come l'espansione della prospettiva, il miglioramento della flessibilità cognitiva e l'aumento dell'apertura all'esperienza. Supporta gli individui nel dare senso al proprio mondo interno, promuovendo al contempo la connessione con gli altri, utilizzando la distanza simbolica per favorire un reinserimento significativo. Offerto in un contesto VR immersivo ed emotivamente coinvolgente, rappresenta un approccio innovativo all'esplorazione dei processi dell'ACT.
La raccolta dati è attualmente in corso.

Cambiare rotta: un caso clinico ACT con autore di violenza in un percorso giudiziario

S. Pezzola, B. Barbieri, A. Braga, L. Franchi, S. Lampronti, F.Pergolizzi
Centro LDV Ausl Piacenza, Già Act for Woman

Secondo l'OMS (2021), circa il 30% delle donne nel mondo ha subito violenza fisica e/o sessuale da un partner. In Italia, il Rapporto GREVIO (2020) denuncia criticità nell'attuazione della Convenzione di Istanbul, in particolare nella

personalizzazione degli interventi. Organismi come WWP EN (2023) e Relive sottolineano l'importanza di percorsi terapeutici rivolti agli autori di violenza, sebbene la letteratura non identifichi un modello univocamente efficace (Cotti et al., 2020; Babcock et al., 2004; Arce et al., 2020; Gondolf, 2011).
L'Acceptance and Commitment Therapy (ACT; Hayes et al., 2012, 2019) ha mostrato efficacia crescente nel promuovere flessibilità psicologica, contrastando evitamento esperienziale e fusione cognitiva (Zarling et al., 2015; Zarling, 2025). Nel caso presentato, un uomo di 38 anni inviato al CUAV ha partecipato a un percorso ACT individuale e gruppale. Gli interventi hanno favorito responsabilizzazione, accettazione delle emozioni, azioni coerenti con valori personali e distanziamento dai pensieri giustificatori della violenza.
Strumenti validati (SARA-S, AAQ-II) hanno evidenziato una riduzione del rischio e un aumento della flessibilità. Il caso mostra l'efficacia dell'ACT integrata. Futuri sviluppi includono l'uso della MAAS per approfondire l'impatto della mindfulness nei trattamenti di gruppo (Zarling, 2025).

trekFLEX – Un "trekking" di gruppo tra i processi dell'hexaflex alla ricerca della flessibilità psicologica

Elena Ticozzi1, Margherita Torrini2
1Scuola di Specializzazione in Psicoterapia cognitivo-comportamentale Humanitas – Milano
2Iescum

Contesto: Il progetto trekFLEX è un intervento terapeutico di gruppo basato sull'Acceptance and Commitment Therapy (ACT), rivolto a tre ragazze preadolescenti con difficoltà emotive internalizzanti, quali ansia, irritabilità, evitamento e ritiro sociale. Il percorso, svolto in un Consultorio, ha previsto nove incontri strutturati attorno alla metafora del trekking, utilizzata per esplorare i sei processi dell'hexaflex.
Metodo: L'intervento ha integrato tecniche e modelli di intervento ACT adattati all'età evolutiva: Kidflex (Black, T., 2022) e DNA-V (Hayes, L. & Ciarrochi, J., 2015), attività esperienziali e un coinvolgimento genitoriale mirato. L'efficacia è stata valutata con test standardizzati (I-CAMM, I-AFQ-Y, YSR, CBCL, YP-CORE) e osservazioni qualitative.
I risultati mostrano una riduzione dell'inflessibilità psicologica e miglioramenti nel funzionamento emotivo e relazionale.

Discussione: Il progetto evidenzia l'efficacia dell'ACT nei contesti di gruppo, il valore della metafora come strumento terapeutico e il ruolo del gruppo come fonte di sostegno. Le attività esperienziali e il peer modeling hanno favorito l'apprendimento e la generalizzazione delle competenze acquisite. L'intervento ha risposto a un bisogno del servizio pubblico, risultando sostenibile e replicabile. Il passaggio da una concettualizzazione individuale a un'intersezione di vissuti condivisi apre la strada a interventi transdiagnostici centrati sulla promozione della flessibilità psicologica.

L'efficacia della terapia cognitivo-comportamentale nella depressione in tarda età: revisione sistematica e meta-analisi

Valentina Casarico1, Alberto Misitano1,2, Gabriele Caselli1,3,4, Annalisa Oppo1,2,5
1Dipartimento di Psicologia, Sigmund Freud University, Milano
2Contextual and Behavioral Science CBS-SFU Lab, Sigmund Freud University, Milano
3Innovation in Psychotherapy Efficiency Research Lab, Sigmund Freud University, Milano
4InTherapy, Gruppo Studi Cognitivi, Milano
5Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano (IESCUM), Parma

Contesto: La depressione è il disturbo mentale più comune nella tarda età (≥ 55 anni). Con l'invecchiamento della popolazione, è sempre più urgente individuare interventi efficaci. La Terapia Cognitivo-Comportamentale (CBT) potrebbe rappresentare un'opzione valida; Tuttavia, manca in letteratura una sintesi dell'effetto della CBT in questo contesto. Obiettivo di questa meta-analisi è quindi fornire una sintesi quantitativa dell'effetto di protocolli CBT in tarda età. Outcome secondari sono l'effetto sull'ansia e le procedure adottate da ciascun protocollo.
Metodo: la presente meta-analisi ha incluso studi in cui è stato esplorato l'effetto della CBT sulla depressione in partecipanti con età ≥ 55 anni, senza trattamenti farmacologici e/o partecipanti con patologie neurodegenerative.
Risultati: La meta-analisi di 14 studi ha evidenziato un effetto medio-grande e significativo su depressione e ansia (g = .68 per entrambi) al post-trattamento. Al follow-up, l'effetto sulla depressione è risultato significativo ma lieve (g = .20). L'effetto è risultato maggiore nei pazienti con comorbidità rispetto a quelli senza. Attivazione comportamentale e ristrutturazione cognitiva sono le procedure più spesso utilizzate.

Discussione: I risultati supportano l'uso della CBT per la depressione in tarda età, specialmente in pazienti con comorbilità. Inoltre, tenendo conto delle procedure più utilizzate, ulteriori studi sono necessari per indagare i processi specifici attivati nel trattamento.

La bistabilità e i cambiamenti degli stati affettivi possono essere predittori di un benessere o malessere psicologico? Uno studio esplorativo

Paola Kory1, Goicoechea Carmen2, Pandelis Perakakis3, Claudia Minutola1, Giovanni Coppola4, Giovambattista Presti1
1Università Kore di Enna
2Complutense University of Madrid
3Complutense University of Madrid
4IULM

Contesto: La ricerca sul cambiamento affettivo è un ambito in evoluzione che evidenzia la connessione tra stati affettivi e benessere psicologico. Propone un paradigma innovativo secondo cui gli stati affettivi sono fenomeni dinamici, soggetti a variazioni dovute a diversi fattori: le loro dinamiche di oscillazione possono rappresentare utili obiettivi da prendere in considerazione nella psicoterapia. Questo modello ha stimolato l'interesse verso lo studio delle transizioni affettive e dei loro effetti sul benessere o disagio psicologico (Goicoechea et al., 2023).
Metodo: 81 partecipanti sono stati monitorati per 28 giorni, durante i quali hanno riportato i propri stati affettivi sei volte al giorno. È stato utilizzato l'Affect Shift Radio (ASR) per analizzare gli spostamenti tra PA e NA, valutando la presenza di bistabilità affettiva e i predittori psicologici associati.
Risultati: Il 29% del campione ha mostrato bistabilità affettiva. Transizioni frequenti da da affetto positivo (PA) a negativo (NA) (P2N) hanno predetto livelli più alti di ansia e depressione e minore resilienza. P2N è correlata a maggiore inflessibilità, N2P (da NA a PA) a più alta flessibilità psicologica.
Discussione: I dati mettono in discussione i modelli statici degli stati affettivi, suggerendo un processo bistabile. La Process Based Therapy (PBT) emerge come modello promettente per diagnosi e
trattamento, grazie a un approccio individualizzato e sensibile ai cambiamenti affettivi.

Validazione della versione italiana del PBAT (Process Based Assessment Tool): uno studio esplorativo

Claudia Minutola1, Paola Kory1, Giovanni Coppola2, Giada Denaro1, Giovambattista Presti1
1Università Kore di Enna
2IULM

Contesto: La Process Based Therapy (PBT), sviluppata nell'ambito della terapia cognitivo-comportamentale, è un modello evidence-based che mira a superare i limiti del trattamento clinico tradizionale. Propone un passaggio da una lettura sintomatica a una centrata sui processi di cambiamento e sull'individualità (Hofmann & Hayes, 2019; Hayes et al., 2020). In questo contesto si colloca il Process Based Assessment Tool (PBAT), composto da 18 item in forma adattiva e disadattiva, pensato per rilevare processi funzionali e disfunzionali. Metodo: Lo studio ha coinvolto 113 partecipanti (età 18-70), non appartenenti a un campione clinico. Il PBAT è stato somministrato insieme a strumenti clinici per misurare ansia, depressione, stress, distress generale, soddisfazione e frustrazione dei bisogni, benessere soggettivo, emotivo, sociale, psicologico e flessibilità psicologica. Sono state condotte analisi correlazionali e con l'uso dell'algoritmo Boruta. Risultati: Item disadattivi correlano con ansia, depressione, stress e frustrazione dei bisogni di base. Gli item adattivi si associano a vitalità, soddisfazione di vita, relazioni positive e flessibilità psicologica. Dodici item hanno mostrato una significativa capacità predittiva rispetto a tali esiti. Discussione: Il PBAT si conferma uno strumento centrato sulla persona e sensibile ai processi di cambiamento. Studi futuri su campioni clinici saranno utili per consolidarne l'applicazione.

ACT breve per i MMG: un approccio innovativo al trattamento del pensiero ripetitivo nelle cure primarie

Messina Concetta[12], Miracolini Santina[12], Presti Giovambattista[12]
[1]Università degli Studi di Enna "Kore"
[2]IESCUM

Nel contesto delle cure primarie, i Medici di Medicina Generale (MMG) si

trovano spesso a sperimentare dinamiche di pensiero ripetitivo negativo (Repetitive Negative Thinking- RNT), come ruminazione o preoccupazione cronica, che possono influire sulla loro flessibilità psicologica e sul benessere personale e professionale. Questo lavoro propone un protocollo innovativo, basato sull'Acceptance and Commitment Therapy (ACT) e sostenuto dalla Relational Frame Theory (RFT), realizzato in una singola sessione immersiva in realtà virtuale (VR), per supportare i MMG nel trasformare la relazione con i loro pensieri disturbanti.
Il protocollo si articola in quattro fasi strutturate: (1) familiarizzazione con la tecnologia VR per favorire una partecipazione fluida; (2) attivazione esperienziale di pensieri ripetitivi in un ambiente protetto; (3) introduzione del modello ACT e costruzione condivisa di una gerarchia dei pensieri (dal "big one" ai pensieri secondari); (4) conduzione di esercizi immersivi basati su due metafore visive in VR - la "scatola avversiva", per promuovere defusione, e la "scatola appetitiva", per entrare in contatto con i valori.
Il protocollo rappresenta un intervento process-based, personalizzabile e ad alta applicabilità, pensato per favorire la gestione funzionale del pensiero ripetitivo nella pratica quotidiana dei MMG e un impegno coerente con i propri valori personali e professionali.

Medical Coaching e igiene orale: un approccio comportamentale per superare le resistenze al cambiamento

Anna Antonacci[1], Francesco Pozzi[2,3], Alessio Gambino[4], Maria Teresa Agneta[1]
[1]Italian Association of Dental Hygienists (AIDI), Italy
[2]Università IULM, Milano
[3]IESCUM
[4]Dipartimento di Scienze Chirurgiche-CIR Dental School-Università di Torino

Con l'affermarsi di un'odontoiatria sempre più attenta agli aspetti relazionali e comportamentali, emerge la necessità di supportare i pazienti nell'adozione e nel mantenimento di comportamenti salutari, spesso ostacolati da resistenze cognitive, emotive e motivazionali. In questo contesto, l'Igienista Dentale assume un ruolo cruciale non solo tecnico, ma anche educativo e motivazionale. Il cambiamento comportamentale rappresenta una sfida centrale per la prevenzione, l'identificazione precoce delle patologie e il mantenimento dei risultati nel tempo. Il Medical Coaching si propone come uno strumento inno-

vativo per facilitare il cambiamento, promuovendo l'aderenza terapeutica e la responsabilizzazione del paziente. Basato sul modello GROW (Goal, Reality, Options, Will), integra comunicazione empatica e tecniche di analisi del comportamento per guidare il paziente verso obiettivi concreti e sostenibili. Le strategie principali includono definizione di obiettivi monitorabili, rinforzo positivo, auto-monitoraggio, feedback e riconoscimento di bias cognitivi (come ottimismo irrealistico e loss aversion). Questo lavoro, elaborato da un gruppo interdisciplinare, propone un compendio sul tema disponibile in formato digitale tramite QR code. L'obiettivo è promuovere il dialogo tra odontoiatria e psicologia cognitivo-comportamentale, aprendo nuove prospettive nella prevenzione e nella promozione della salute.

www.congresso3g.it